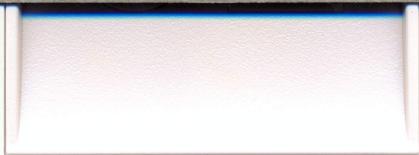
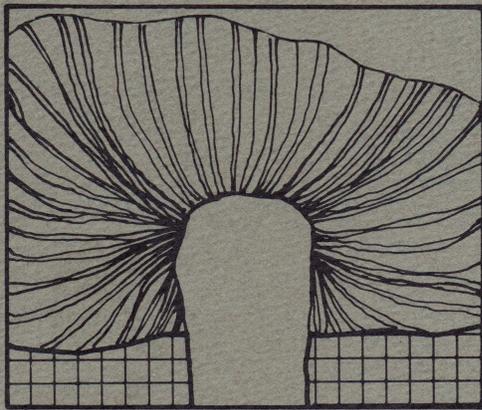
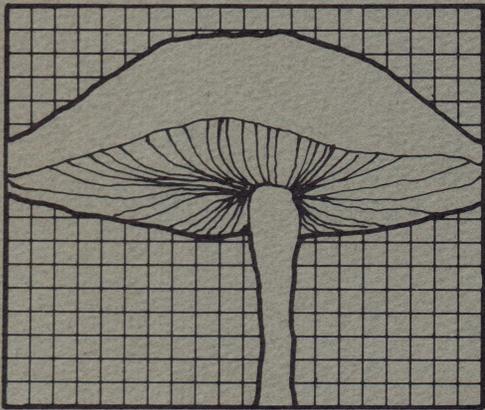
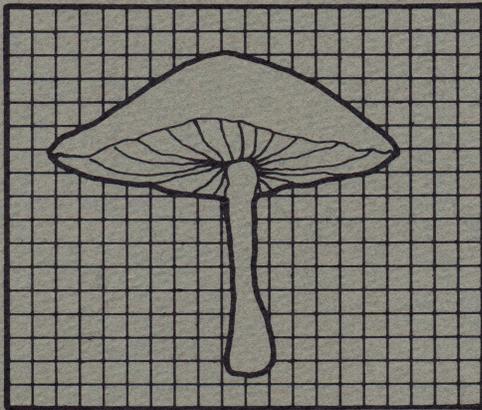
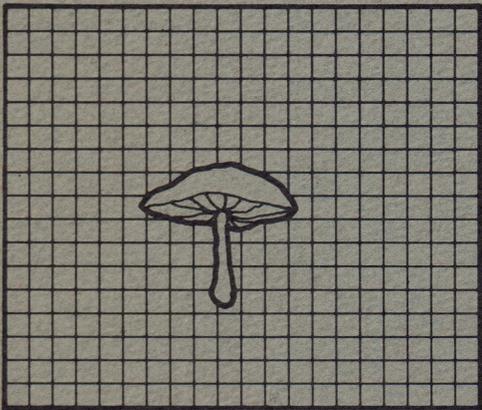


BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE
MICOLOGICA
ED ECOLOGICA
ROMANA



18



<p>* VINCENZO MIGLIOZZI - MICHELE COCCIA <i>Lepiota bettinae</i> H. Dörfelt 1982 con la collaborazione di A. Brunori</p>	<p>5</p>
<p>MAURO SARNARI <i>Russula messapica</i> Sarnari sp. nov.</p>	<p>12</p>
<p>* GIULIANO LONATI Funghi rari o poco conosciuti <i>Hemimycena pithyophila</i> Mal.</p>	<p>14</p>
<p>CARLO LUCIANO ALESSIO Complemento allo studio del genere <i>Inocybe</i> Contributo "fuoriserie" Una recente monografia sul genere</p>	<p>18</p>
<p>* MARCELLO BERTUCCI Il mese delle igrocibi <i>Hygrocybe minutula</i> (Peck.) Murr.</p>	<p>21</p>

(segue)

SOMMARIO

* VINCENZO MIGLIOZZI - * LUIGI PERRONE Sulle lepiotee - 2° Contributo <i>Leucoagaricus pilatianus</i> (Dem.) Bon et Boiffard	25
SPAZIO RUBRICA I nomi dei funghi Quadrupedi e uccelli... di bosco a cura di R. Dell'Orbo *	34
<hr/> Microscopia a cura di V. MiglioZZi *	37
<hr/> La ricetta	38
<hr/> La micologia altrove a cura di V. MiglioZZi *	39
<hr/> NOTIZIARIO a cura del Segretario Generale, con la collaborazione del C.D.	44

I nomi segnalati con asterisco indicano l'appartenenza del collaboratore al Comitato Scientifico dell'AMER.

PRAKTICA **BX20**

Luce
dosata
per
fotografie
perfette



anno VI - n. 18 - terzo quadrimestre 1989

data di effettiva pubblicazione: febbraio 1990

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Piazza C. Finocchiaro Aprile, 3 - 00181 Roma - Tel. 7858233

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; il contenuto e la forma degli articoli sono sotto la responsabilità degli autori; la Redazione non deve necessariamente dividerne le opinioni; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione. Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Tassa di prima iscrizione all'Associazione: **L. 20.000** (non prevista in caso di versamento per il solo Bollettino)

Quota associativa annuale: **L. 15.000** per l'Italia - **L. 18.000** per l'estero

Quota associativa annuale con diritto al solo Bollettino: **L. 12.000** per l'Italia - **L. 15.000** per l'estero

Bollettini arretrati: **L. 5.000** per l'Italia - **L. 10.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

Direttore

Luigi PERRONE

Comitato di Lettura

Marcello BERTUCCI - Amleto CHERUBINI - Mariano CURTI
Giuliano LONATI - Vincenzo MIGLIOZZI - Michele VALENTE

Comitato di Redazione

Ruggero DELL'ORBO - Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE
Angelo RICCI - Michele VALENTE

Direttore Responsabile

Giacomo AMBROSINI

La copertina è stata realizzata da

IMAGESTUDIO

00199 Roma - Via Collalto Sabino, 30 - Tel. 839.3085

Periodico quadrimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 287 del 14/10/83

Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo IV - 70%

Stampa: A.G.L.A. - Via Annia, 54 - Roma

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA - A.M.E.R.

Presidente

Giacomo AMBROSINI

Segretario Generale

Angelo RICCI

Consiglieri

Gemma BARELLI - Gianfranco CANTONI - Franco CETTOMAI - Sergio GIUNTI
Angelo MARCANTONI - Edoardo MARCHETTI - Vincenzo MARINO
Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE - Maria A. ZAMPAGLIONE

LEPIOTA BETTINAE Dörfelt 1982

CON LA COLLABORAZIONE DI A. BRUNORI

Key words: *Basidiomycetes, Agaricales, Lepiota, L. bettinae*, Greenhouse's mycoflora.

Sommario

Gli autori descrivono Lepiota bettinae Dörfelt, ritrovata nelle Serre di S. Sisto Vecchio in Roma, illustrando la problematica relativa alla sua posizione sistematica.

Viene altresì effettuato un confronto con i dati forniti da H. Dörfelt nella descrizione originale e con quelli presenti in altre descrizioni e nell'isotipo dell'Herbarium Heinrich Dörfelt.

Abstract

Authors describe Lepiota bettinae, found in Rome "S. Sisto Vecchio" greenhouses, concerning the difficulties of its systematic position. A comparison between data shown by H. Dörfelt in his first description and other mycologists ones is given and in isotype of the Herbarium Heinrich Dörfelt.

Premessa

In una precedente nota apparsa sulla "Rivista di micologia", bollettino AMB XXXII (1-2), abbiamo citato, per le Serre di S. Sisto Vecchio in Roma, la presenza di *Lepiota* cf. *bettinae*. In quella sede, a causa della non perfetta riproducibilità di alcuni caratteri, fu effettuata la sola segnalazione nella speranza di poter, in tempi brevi, effettuare un confronto con il materiale del-

l'olotipo e pervenire quindi a conclusioni definitive.

A distanza di un anno dalla prima richiesta effettuata al dr. H. Dörfelt di Halle (D.D.R.), solamente per merito

Questa nota può essere considerata la terza parte de "La micoflora delle Serre di S. Sisto Vecchio in Roma. Lepiotee". Le prime due parti sono apparse in Rivista di Micologia A.M.B. XXXII (1-2): 5-29 e XXXII (3-4): 99-111.

della cortese collaborazione del dr. H. Frank di Gera (D.D.R.) abbiamo potuto esaminare del materiale proveniente dallo stesso ambiente di quello su cui è stata effettuata la tipificazione della specie.

Il materiale messi a disposizione (Isotipus dell'Herbarium H. Dörfelt raccolto in Halle/s, Botanischer Garten, Warmhaus in data 17.3.1981) ha evidenziato non solo completa identità con quello da noi ritrovato nelle Serre di S. Sisto Vecchio in Roma, ma anomali incongruenze con i dati riportati nella diagnosi originale (*Zeit. für Mykologie* 1982, Vol. 48(2): 245).

Abbiamo rappresentato le nostre perplessità all'autore nella speranza di pervenire presto ad una conclusiva definizione del problema, ventilando, quanto meno, la possibilità dell'esistenza di due forme distinte.

Tale possibilità sembra avvalorata dalle segnalazioni di precedenti ritrovamenti (M. Babos 1985 e M. Contu 1986) con dati di microscopia dello stesso ordine di grandezza di quelli da noi riscontrati ed in evidente contrapposizione a quelli forniti dall'autore.

La stesura della descrizione e delle considerazioni è la stessa di quella da noi effettuata in tempi precedenti la ricezione dell'isotipo di H. Dörfelt, fatta eccezione per i dati introdotti in tabella e relativi all'isotipo stesso.

Lepiota bettinae H. Dörfelt

Caratteri macroscopici

Cappello di dimensioni estremamente ridotte, da 0,3 a 0,9 cm, inizialmente

te convesso poi piano con minuto umbone. La cuticola è costituita da una superficie di colore crema, sovrastata da numerose piccole squame più concentrate al disco disposte in maniera quasi simmetrica verso il margine. Le squamule, che spesso assumono la foggia di scaglie appuntite in miniatura, sono di colorazione bruno-rosso mattono (Mu. 2,5 YR 5/10) con tendenza verso sfumature vinose (Mu. 7,5 R 5/6).

Il margine presenta numerosi residui di velo, fioccosi, di colore crema.

Lamelle libere, fitte, inframmezzate da numerose lamellule. Sono di colore inizialmente bianco-crema poi giallo.

Gambo estremamente esile, di dimensione fino a 2 cm di altezza e 0,1 cm di larghezza. Si presenta bianco superiormente, rosato-bruno inferiormente con minuscoli peli colore crema. Non sono stati osservati residui di velo.

Carne esigua, di grato odore fungino.

Caratteri microscopici

Spore ialine al microscopio, ellittiche, senza poro germinativo, di dimensioni pari a 4,0-5,0 × 2,2-3,6 µm.

Basidi tetrasporici, clavati, disposti a palizzata. Dimensioni: 13-19 × 4,5-5,5 µm.

Cheilocistidi ialini, a parete sottile, da clavati a sublageniformi. Dimensioni: 18-22(30) × 7,5-9 µm.

Pleurocistidi non osservati.

Rivestimento pileico costituito da cellule allungate a parete robusta, di di-



Lepiota bettinae H. Dörfelt (foto V. Migliozi - raccolta M.V. n. 93A/88)

mensioni pari a 22-40(55) × 4,5-7,5 um, ad andamento sinuoso e contorto, unite saldamente tra di loro mediante la costante presenza di giunti a fibbia. Da notare, su dette ife, la coesistenza di due pigmenti: vacuolare di color nero all'interno e membranario incrostante, anch'esso di colore scuro, sulla parete all'esterno.

Habitat nelle serre di S. Sisto Vecchio in Roma. Ritrovamento effettuato in data 17.9.1988, raccolta M.V. n. 93A/88.

Note

L'interpretazione da noi effettuata nonché la posizione sistematica di *Lepiota bettinae* non sono esenti da dub-

originale di H. Dörfelt (1982), questa specie, prima di noi, è stata descritta da M. Babos (1985) e da M. Contu (1986). Due sono le motivazioni che giustificano l'identità nelle determinazioni: i caratteri macroscopici, sempre identici, e la struttura morfologica del rivestimento pileico. Per molti altri dati c'è, ed è strano, contrapposizione di H. Dörfelt rispetto agli altri autori.

Raccogliamo, nella sottostante tabella, i dati in contraddizione.

Facciamo altresì presente che anche le dimensioni dei cheilocistidi lasciano qualche minimo dubbio, pur nell'analogia della morfologia.

Evitiamo di pervenire a conclusioni affrettate e ci riserviamo di approfondire l'argomento, da parte nostra, basandoci su un campionamento più

T A B E L L A

Autori	Dimensioni spore um	Dimensioni basidi um	Dimensioni ife cuticolari um
Dörfelt Diagnosi originale	6,2-7,6 × 3,1-3,8	15-25 × 4-6	100-200 × 4,5-8,5
Dörfelt (Isotypus)	4,5-5,5 × 2,3-2,6	16-20 × 4,5-6	30-55 × 5-7,5
Babos	4,5-5,0 × 2,5-3,0	—	—
Contu	4,5-5,0 × 2,0-3,5	19-25 × 5-6	35-50 × 6-8
Migliozzi - Coccia	4,0-5,0 × 2,2-3,6	13-19 × 4,5-5,5	22-45(60) × 4,5-7,5

numeroso che potrebbe (ma non è detto che lo sia) portare ad uno spettro maggiore dei caratteri microscopici.

Dal punto di vista sistematico le dimensioni delle ife pileiche, riscontrate nel nostro materiale, potrebbe mettere in dubbio la posizione sistematica voluta da H. Dörfelt nella sezione *Ovisporae* (Lange) Kühner, sottosezione *Helveolinae* Bon-Boiffard, accanto a *Lepiota subincarnata* Lange e più ancora a *L. parvannulata* (Lasch) Gil..

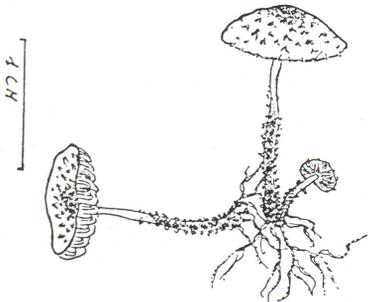
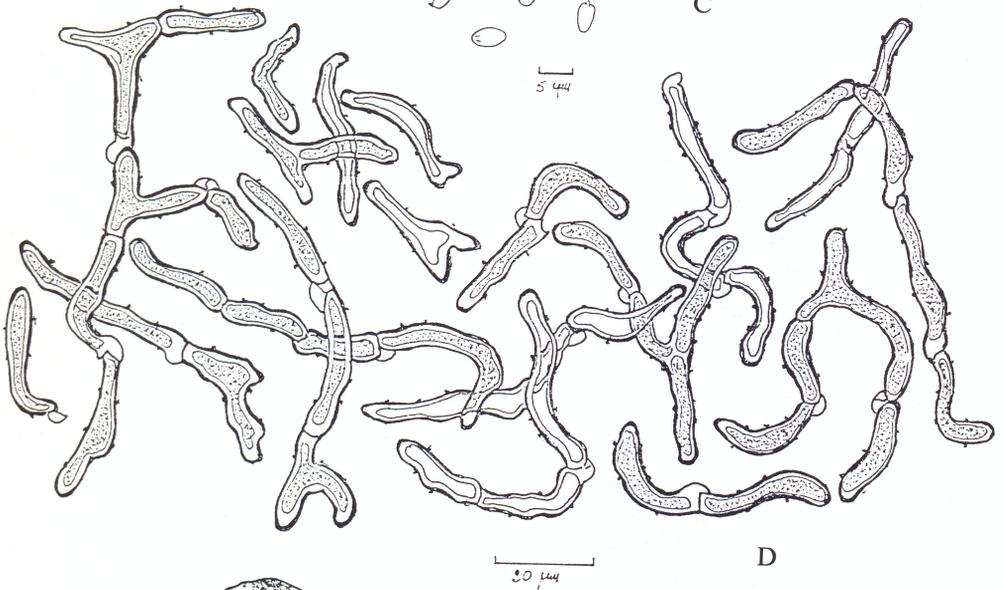
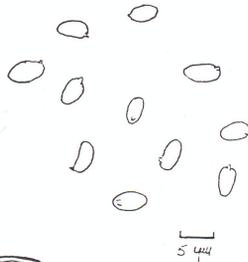
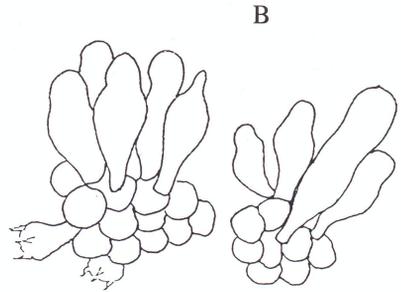
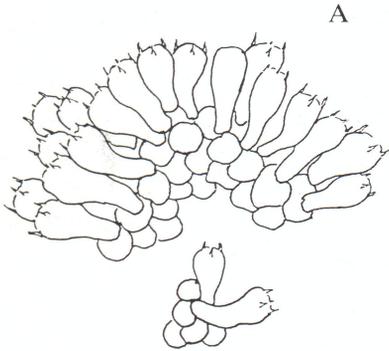
È nostro parere che questa specie potrebbe trovare posto addirittura in *Lepiota* sottogenere *Echinoderma* (Locquin ex Bon) Lanzoni 1986, *Mycologia Italiana XV(2): 6*, ma l'assenza di pur rari elementi subisodiametrici catenulati, spesso presenti in altre specie del sottogenere *Echinoderma*, accanto ad elementi più o meno allungati e fi-

lamentosi (cf. *Cystolepiota lignicola*, *Cystolepiota sinopica* (Rom.) Bon) renderebbe problematica tale collocazione. Al limite sarebbe preferibile considerare tale specie come punto di transizione tra il sottogenere *Echinoderma* e la sezione *Anomalae* (Locquin) Singer, pur con la netta contrapposizione presenza-assenza dei giunti a fibbia.

Diagnosi originale

Da H. Dörfelt, *Lepiota bettinae* - *ein pteridophiler Warmhauspilz*. in Zeits. Mykologie 1982. 48(2): 245.

Lepiota bettinae Dörfelt spec. nov.
Typus: DDR; Halle/S., Botanischer Garten, Kieler und Dörfelt, 17.3.1981



V. lacini
15.85

- A = Basidi
- B = Cheilocistidi
- C = Spore
- D = Elementi della cuticola

(Holotypus in HAL, Isotypen in JE, K, LE, NY, TUB).

Carposomata parva. Pileus 5-9 mm latus, primo convexus dein applanatus vel subumbonatus, in media parte purpureo-fuscus, in margine pallidus et purpureo-fuscus tomentosus-squamosus. Lamellae candidae, sicco pallide ochraceae, usque 1,5 mm latae, plerumque angustiores, liberae, confertae, plerumque inter lamellas duas una aut tres lamellulae. Stipes 7-14 mm altus, superne 0,6-1 mm diam., ad basim 0,8-1,2 mm diam., ad basim cum rhizomorphis; superne candidus, ad basim fuscus et

*purpureo-fuscus tomentosus-squamosus; fistulosus. Basidia 15-25 × 4-6 u, quadrispora. Sporae ellipsoideae, 6,2-7,6 × 3,1-3,8 u, pulvis sporarum candidus. Cheilocystidia multa, 35-38 × 6,8-8,2 clavatae. Habitat: plantarum hiberna: ad *Phlebodium aureum* (Polypodiaceae).*

Ringraziamenti

Per la gradita collaborazione, intendiamo esprimere il nostro vivo ringraziamento al dr. Harald M. Frank di Gera (DDR).

Bibliografia

- Babos M., 1985, *Studies on hungarian Lepiota s.l. species VI* - Glasshouse species, *Agarica* 12:197-218.
- Boiffard J., 1973, *Etudes microscopiques sur le genre Lepiota Fries ss. lato* - Documents mycologiques 8:39-49.
- Bon M., 1981, *Clé monographique des "lépiotes" d'Europe* - Documents mycologiques, Fasc. 43:1-77.
- Contu M., 1986, *Lepiota bettinae Dörfelt 1982 in Sardegna* - *Micologia Italiana* XV(3):52-53.
- Dörfelt H., 1982, *Lepiota bettinae - ein pteridophiler Warmauspilz* - *Zeitschrift für Mycologie* 48(2):245-251.
- Dörfelt H., 1988, *Bi-lexicon. Mycologie Pilzkunde* - Taf. 30-3.
- Hennings P., 1898, *Die in den Gewächshäusern des Berliner botanischen Gartens beobachteten Pilze* - Verhand. bot. Vereins Prov. Brandenburg. 40.
- Horak E., 1968, *Synopsis generum Agaricalium*.
- Knudsen H., 1980, *A revision of Lepiota sect. Echinatae and Amyloideae in Europe* - *Bot. Tidsskr.* 75:121-155.
- Kreisel H., 1967, *Die grosspilze des Greifswalder Botanischen Gartens* - Wissen schaftliche Zeitschrift der E. Moritz arndt Universität Greifswald. 16.
- Kühner R., 1980, *Les hymenomycètes agaricoides*.

- Lanzoni G., 1986, *Cystolepiota cystophora* (Mal.) *Bon raccolta in Toscana ed in Romagna* - Micologia Italiana XV(2):4-6.
- Migliozzi V., 1988, *La cuticola nelle lepiote* - Micologia Veneta 4(1):13-15.
- Migliozzi V. - Brunori A. - Coccia M., 1989, *La micoflora delle Serre di S. Sisto Vecchio in Roma. Lepio-
tee. 1^a parte* - Rivista di micologia, Bollettino AMB XXXII(1-2):5-29.
- Migliozzi V. - Brunori A. - Coccia M., 1989, *La micoflora delle Serre di S. Sisto Vecchio in Roma. Lepio-
tee. 2^a parte* - Rivista di micologia, Bollettino AMB XXXII(3-4):99-111.
- Munsell, 1957, *Munsell book of color*.
- Singer R., 1987, *The Agaricales in modern taxonomy*.
- Solageanu A., 1968, *Macromicete din gradina botanica a Universitatu din Cluj* - Contributu Botanice Cluj.
- Straus A., 1967, *Pilzfunde im Botanischen Garten zu Berlin-dahlem - Verandl. bot. Vereins Prov. Brandenburg*. 104.

RUSSULA MESSAPICA Sarnari sp. nov.

Diagnosi originale

Species parva fragilisque, pileo 20-40 (52) mm lato, celeriter expanso, depresso, +/— undulato, margine obtusa, levi, nec striata, aliquando vix tuberculata, cute circum 2/3 secernibili, sicca, pigmento rubello praedita sed plerumque partim omnino discolorata, velo aureo inseparabili, minute areolato diffracto oblecta. Lamellis obtusis, postice attenuatis vel subrotundatis, nec lamellulis intermixtis, 5-9 mm altis, perspicue flexuosis atque venosis, fragilibus, e pallidis, pallidis roseis, aetate ochro-aurantiacis. Stipite fragili, medulla spongiosa facta, 25-45 (60) × 7-12 mm, cylindrato vel paulum claviformi, velo diffracto aureoflavo ad instar pilei ornato, tactu tempore ochraceo fusco. Carne alba, fragili, celeriter putrescibili, sapore miti, odore in senectute perspicuo, Guaiaci ope tempore vix caerulescente. Velo cum KOH statim igneo-rubello.

Sporis obovoideis in cumulo flavis ad instar R. olivaceae (IVc in Codice Romagnesii), 8, 2-10, 4 × 6, 9-8, 8 um, verrucis catenulatis 0,7 (1) um altis, catenulatis-cristatis, subreticulatis. Basydiis tetrasporis (raris bisporis) 31-54 × 12-16 um. Cystidiis circum 60-90 × 10-12 um. Cute pilis obtusis cylindratis × 2,7-4 um dermatocystidiisque minimis, dispersis 2-4

(6) um latis Sulfovanillinae ope cinerascenscentibus. Velo hyphis primordialibus × 4-6 um, +/— affilatis necnon hyphis pseudocystidioideis (in SBA inertibus) × 4-8 um pigmento aureo amorpho copiose incrustatis. Habitatione in quercetis termophilis sempervirentibus Messapicae regionis ubi frequentissima (sub Quercu ilicis et coccifera). Holotypus prope Maglie (Lupiarum Civitatis) in loco dicto "Masseria Luca Giovanni" lectus, 5-11-1989, in Herbario IB conservatur n. 89522.

Osservazioni

Questa specie, comune nei boschetti di leccio e di quercia spinosa della provincia di Lecce, sarà oggetto di piú approfondita analisi nell'XI Contributo dedicato alle *Russula* nuove o interessanti dell'Italia Centrale e Mediterranea.

Essa sorprende macroscopicamente per il colore giallo dorato della superficie del gambo (motivazione cromatica ripresa dal cappello) dovuta a minuscole placche di aspetto feltrato (lente!) strettamente adese alla superficie pileica e stipitaria.

Tale ornamentazione, che ha il significato di una struttura velare autentica (virante istantaneamente al rosso fuoco a contatto con gli alcali) suggerisce affinità sistematiche soprattutto con

Russula tipiche della flora tropicale.

Ad eccezione delle *Fistulosinae* e *Subvelatae*, sistematicamente assai lontane (sez. *Ingratae* Quèlet), *Russula* provviste di velo si trovano unicamente tra le *Pelliculariae* Heim 1938 (*Les Lactario-Russula du domaine orientale de Madagascar*).

Si tratta però di specie a margine acuto e lungamente solcato, sporata biancastra, non micorriziche o al più simbiotici di *Leguminosae* arboree, differenti dunque, e per molteplici attributi, da *R. messapica*. La nostra specie sembra

dunque introdurre novità di rilievo sul piano della speculazione filogenetica e sistematica.

Essa sembrerebbe idonea a tipificare con il tempo una nuova sezione (*Messapicae*) comprendente *Russula* piccole e fragili a sviluppo velangiocarpico provviste di margine arrotondato (habitus di *Tenellae*) non o moderatamente tuberculato striato, sporata giallastra, munite di un velo non detersile risolvendosi in granulazioni o fioccosità gialle, istantaneamente arrossante con gli alcali forti.

FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI

Hemimycenà pithyophila Malençon

Il titolo di questa piccola rassegna ha suscitato, sere or sono, una garbata ma accesa discussione tra amici "fungaroli".

La scena raffigura un'accogliente trattoria rustica. Siamo ormai agli inevitabili digestivi e il tavolo è ingombro di bottiglie vuote... Il compagno di bagordi che sta di fronte ci guarda a un tratto in modo apparentemente torvo puntandoci un grosso indice a mo' di pistola. "Perché, secondo te, alcuni funghi sono rari e altri no?" ci apostrofa. Non eravamo, come si suol dire, nello spirito adatto per rispondere e, per fortuna, come succede sempre in casi analoghi (non dimentichiamo il particolare delle molte bottiglie vuote!), diverse voci si levano quasi in simultanea per chiarire al questionante la "vera" genesi di tale fenomeno. La nostra risposta si frantuma ovviamente nel simpatico marasma.

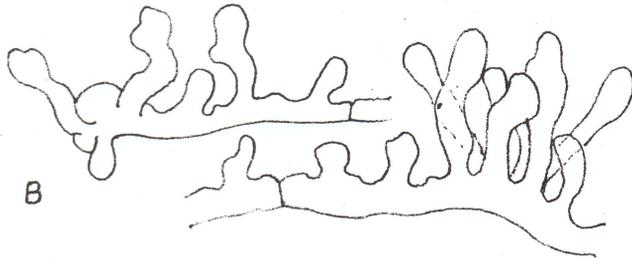
Cercheremo qui di rabberciarla, senza la minima pretesa di dire alcunché di originale. Un esempio, forse, potrebbe, a nostro parere, chiarire la questione.

Un giorno di alcuni anni fa, in un prato degradato alla periferia nord di Roma, ci imbattermo in un numero incredibile di *Endoptychum agaricoides*. Coprivano letteralmente il prato, e per un'ampia zona. Erano centinaia e centinaia di esemplari.

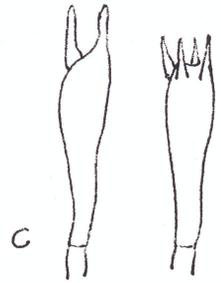
Incredibile! Un fungo "considerato" raro e, se non andiamo errati, fin'allora (era il 10 settembre '79, così dicono le nostre schede) nemmeno segnalato in Italia. Da notare che quel prato, essendo vicino a casa nostra, lo conoscevamo bene, e continuammo a frequentarlo anche negli anni successivi, senza peraltro ritrovare il "raro" *Endoptychum agaricoides*.

Da tale episodio ne traemmo una conclusione, abbastanza banale ma altrettanto logica: i funghi non sono né rari né comuni, ci sono e basta. È la loro fruttificazione che può essere comune o rara a seconda dell'esigenza che varia da specie a specie. E per esigenza intendiamo tutti quei fattori (atmosferici, climatologici, edafici, pedologici, ecc.) che permettono la fruttificazione. In altre parole, una specie le cui esigenze corrispondono a fattori statisticamente comuni sarà comune, un'altra, le cui esigenze corrispondono a fattori che *nel loro complesso* si verificano raramente, sarà rara. La sottolineatura nell'ultima proposizione vuole anche indicare che il "complesso" dei fattori che devono concorrere alla fruttificazione non è a tutt'oggi ancora chiarito. E pertanto non è prevedibile, nemmeno con l'aiuto di un computer (non sappiamo infatti che dati introdurre!), la fruttificazione di una determinata specie, pur sapendo che in quel posto il micelio esiste (vedi esem-

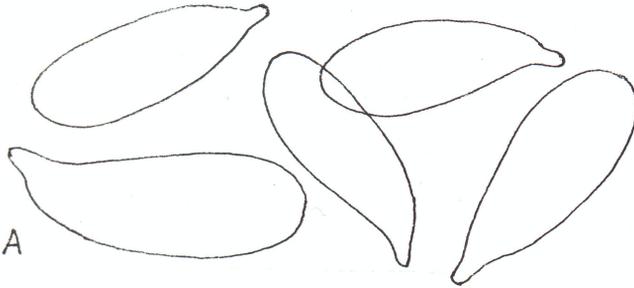
Hemimycena pithyophila Malençon



B



C



A

A = spore 3000X
B = epicute 1000X
C = basidi 1000X



(Foto e disegni di G. Lonati)

pio di *Endoptychum agaricoides*).

Questa, perlomeno, è la nostra idea sulla rarità o meno dei funghi. Niente di originale, ovviamente, diremo anzi pedestre, ma forse valeva la pena di parlarne.

E, visto che siamo in argomento, questa volta tratteremo di un piccolo e grazioso funghetto, dall'apparenza banale, ma certamente raro: *Hemimycena pithyophila* Malençon.

Val la pena di ribadire, prima di adentrarci nella descrizione, quanto dicevamo più sopra della nostra ignoranza sui fattori concorrenti alla fruttificazione. Qui si tratta di un fungo che cresce sugli aghi marcescenti del comunissimo *Pinus pinea* (Pino da pinoli), eppure l'ha scoperto Malençon una quarantina d'anni fa, dopo che eminenti micologi (citiamo come esempio limite il grande Robert Kühner) avevano studiato per anni il genere *Mycena*, senza scoprirlo. Evidentemente, nonostante il suo saprofitismo, questo funghetto per fruttificare ha esigenze talmente particolari che si verificano raramente.

Eccone la descrizione.

***Hemimycena pithyophila* Malençon**

Cappello 2-4 mm, dapprima subglobo-oso od ovoide, poi emisferico, campanulato, infine convesso appianato a disco ottuso-troncato o leggermente umbonato; superficie opaca, nuda, appena striolata o solcata fin quasi al disco; margine ondulato, irregolare e rialzato in età; bianco puro.

Gambo 8-20 × 0,5 mm, slanciato, uguale, leggermente ingrossato alla base; finissimamente pruinoso su tutta la

lunghezza e ispidulo all'estrema base; bianco, traslucido.

Lamelle ben conformate, larghe, spaziate (5-10 intere, intercalate da lamellule), decorrenti-triangolari con il filo concavo; bianche.

Carne bianca traslucida; senza odore o sapore particolari.

Spore 9,5-12 × 3-4 um, ialine, lisce, non amiloidi; cilindracee-subclavate-sublarmiformi a base attenuata; apicullo netto prominente; sovente unite a due o a quattro, secondo se prodotte da basidi bisporici o tetrasporici.

Basidi 20-24 × 4-5 um, bisporici o tetrasporici (secondo gli individui).

Cistidi assenti.

Epicute a ife ialine coricate radialmente di diametro 3-4 um, densamente ornate da diverticoli eretti digitaliformi, claviformi o deformi alti 10-20 um e larghi 3-5 um.

Peli del gambo 20-30 × 3-6 um, ialini, cilindrici ad estremità acuta od ot-tusa, isolati nella parte superiore del gambo e raggruppati in piccoli ciuffi nella parte inferiore.

Giunti a fibbia assenti in tutte le parti.

Habitat: su aghi marcescenti di *Pinus pinea*, isolati o poco fascicolati, gregari. (Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti a Roma il 26-11-'85 nel giardino dello scrivente).

Questa specie Malençon l'ha scoperta in Marocco presso Tangeri su aghi di *Pinus pinea* e a Rabat-Agdal su aghi di *Pinus halepensis*, ritrovandola, in quest'ultimo posto, ogni anno a novembre. (Caso strano, ma non tanto,

la ritroviamo anche noi tutti gli anni a novembre, però su aghi di *P. pinea*). Ed è talmente precisa e accurata la descrizione del micologo francese e così corrispondente ai nostri ritrovamenti che, nel complesso, ci siamo limitati quasi alla semplice traduzione.

Riportiamo anche la sua diagnosi latina:

Pusillo, toto albo. Pileo maxime 4 mm lato, ex hemisphaerico convexo-expanso, versus marginem spissam laeve leniterve striato. Stipite concolori, 6-20 × 0,5 mm, gracili, tomentoso, aequali, deorsum insito, hispidulo, haud bulboso. Lamellis albis, paucis (L = 4-10), late decurrentibus subtriangularibus, acie concava.

Acie lamellarum homomorpha. Pleurocistydiis nullis. Basidiis 2- vel 4-sporis: 22-24 × 4,5-5 um. Sporis haud amyloideis, cylindraceutis vel cylindraceuto-lacrymaeformibus: 9,3-11,7 × 3-3,6 um (4-sporis), vel 10-12 × 3-4 um (2-sporis). Epicute filamentosa, validis digitationibus crebre hirta (3 × 10-12 um). Hyphis haud fibulatis, in cortice stipitis incospicue amyloideis.

Osservazioni

Ribadiamo ancora una volta il nostro proposito di non entrare, laddove non sia strettamente necessario, nel campo della sistematica, limitando il nostro compito alla descrizione della specie in argomento e lasciando ai nostri lettori la facoltà di inquadrarla tassonomicamente come preferiscono.

In questo caso, però, ci è giocoforza derogare dal nostro intento, in quanto Malençon la specie in argomento la descrive sotto il nome di *Delicatula pithyophila*. La nostra sembrerebbe quindi una contraddizione, se non addirittura

ra un sopruso, l'aver cambiato genere. Ma l'abbiamo fatto solo nell'intento di assecondare il desiderio di Malençon stesso. A tale proposito ne traduciamo pedissequamente le osservazioni poste alla fine della sua descrizione:

“*Specie vicina a Mycena lactea forma minor Kühner (Mycena, p. 629), da cui si discosta per l'assenza di cheilocistidi ben definiti e per le spore più voluminose, e da Mycena lactella P.D. Orton (Trans. B.M.S., 43, p. 306, 1960) per la sua epicute più robusta nelle digitazioni non capitate e i suoi basidi sovente tetrasporici. Ed ha soprattutto strette analogie con Delicatula gracilis da cui differisce per una taglia più piccola e un'epicute di struttura differente. Delicatula pseudogracilis Kühn. & Mre., creata dopo la raccolta di esemplari su aghi di pini in Algeria, è ugualmente da separare per le sue spore più corte e la sua epicute.*”

“*Le lamelle spaziate e francamente decorrenti, alle quali Delicatula pithyophila deve, dopo l'espansione, un portamento omfalode, ci suggerisce di sistemarla tra Delicatula. Se si ammette la validità del genere Hemimycena, le sue spore non amiloidi ne farebbero una Hemimycena pithyophila Malençon.*”

È chiaro quindi il motivo che ci ha spinto a cambiare genere al nostro fungo. Solo perché l'ha desiderato Malençon. E noi siamo ben felici di averlo accontentato (se non ci ha già pensato qualcuno prima).

Bibliografia

Malençon G. & Bertault R., 1975, *Flore des Champignons Supérieurs du Maroc*, Vol. II: 336-341.

COMPLEMENTO ALLO STUDIO DEL GENERE *Inocybe*:

Contributo "fuori serie"

UNA RECENTE MONOGRAFIA DEL GENERE

È stata di recente (1989) pubblicata una monografia su *Inocybe* (2). Ne è l'Autore Johann Stangl, ma l'opera è purtroppo postuma, in quanto lo stesso Stangl non ha potuto vederne l'uscita, essendo mancato il 9 maggio 1988.

È un vero peccato, poiché il lavoro coronava tutta una vita di lavoro di uno specialista che, non a torto, era stato riconosciuto tempo fa (4), dal norvegese Ø. Weholt, esponente della micologia del suo Paese, come "il più competente in Europa in fatto di *Inocybe*", per il quale genere si può affermare, senza tema di smentite, che abbia profuso una grande quantità di interventi e di esperienza.

Ma la repentina, immatura scomparsa di tale Uomo ha pure causato un altro grave inconveniente, anche se questo non è stato praticamente avvertito da quasi ogni appassionato di funghi che abbia avuto in visione l'opera ora in recensione.

Stangl aveva sí elaborato le diagnosi delle varie specie esposte e ne aveva disegnato i carpofori piú rappresentativi, ma non aveva ancora definitivamente compiuto tutto il lavoro di "assemblaggio", di "messa assieme", né aveva potuto provvedere ai ritocchi finali, a quelli che valgono ad impreziosire un libro e a dargli l'impronta e

il tocco definitivi.

Tale compito se l'è assunto un collega, A. Bresinsky, che, ovviamente, ha manipolato il tutto - ivi compresa la tassonomia dell'intero volume - secondo il suo modo di vedere e di pensare, appoggiandosi, piú che alle intenzioni del defunto, a quello che viene ora considerato il "nuovo faro inocibiale", secondo alcuni (3), persino "il migliore esperto del mondo sul genere *Inocybe*", quell'olandese Th. Kuyper che, a mio modesto parere (espresso, per altro, ripetutamente nei miei precedenti "Contributi"), è riuscito a creare indubbiamente una fortissima confusione nell'universo dei funghi qui in argomento, con un loro sovvertimento generale e - secondo me - ben poco azzeccato nella nomenclatura e nell'interpretazione dei taxa di *Inocybe*.

Posseggo - e lo terrò prezioso, sempre disponibile a chi ne volesse prendere visione - un manoscritto del compianto Stangl, inviatomi a titolo personale poco tempo prima della sua dipartita, in cui tale Autore mi significava, a chiare, inequivocabili lettere, come per lui stavano effettivamente le cose. Ebbene, non posso minimamente credere che in pochi mesi egli abbia sovvertito interamente il suo pensiero ed

abbia abbracciato una tesi avversa come traspare evidentemente dal suo libro ora in recensione.

Ne è poi testimonianza il fatto che nella monografia, di cui qui si parla, sia scomparso od almeno alquanto attenuato l'indirizzo da lui sempre seguito nei suoi precedenti, numerosi interventi e non si sia tenuto conto di quanto visto ed appreso dallo Stangl negli ultimi mesi attivi della sua non lunga vita.

A prova di ciò sta il silenzio piú assoluto, sia in tutto il suo lavoro sia nella "Bibliografia" sui miei "Contributi", ognuno dei quali gli era stato da me inviato, man mano che usciva e, singolarmente, quanto lamenta Candusso, in una sua recentissima recensione (1) in cui viene letteralmente detto: "*È strano che l'autore non nomini i fotocolor (tranne che per pochissimi esempi e la metà dei quali con nomi errati) della piú importante e piú diffusa, eppure negli ultimi anni ha visitato il Trentino e quindi ha studiato la sua flora micologica*".

Aniché "strano", è naturale! I (o il) manipolatori della monografia di Stangl non hanno potuto evidentemente tenere conto di quanto lo stesso non aveva ancora scritto ed hanno impostato tutta la materia secondo la loro (o sua) opinione e non secondo il modo di pensare del collega!

Passare in rassegna ogni anomalia in questo mio intervento vorrebbe dire commentare quasi del tutto, chiosando punto per punto, la monografia in discussione, tanti sono gli argomenti che meritano una precisazione oppure una correzione. Sarà mio compito rivedere il tutto nel prosieguo dei miei "Contributi", non appena se ne pre-

sentierà ogni singola occasione.

In questa sede posso soltanto dire: "*Peccato, vero peccato, che ciò sia accaduto. Non meritava di certo un micologo della statura di Johann Stangl che ciò gli capitasse*".

Restano pur tuttavia le "sue" diagnosi, limpide e precise, ed i "suoi" disegni, efficaci e ben prospettati, a darci la misura delle sue capacità e di che cosa poteva essere il suo intervento nel settore di sua particolare competenza.

Come ultima considerazione, aggiungerò ancora che, sebbene il titolo sia alquanto restrittivo come zona di studi ("*Il genere Inocybe in Baviera*"), il lavoro tratta praticamente di tutte (o quasi) le inocibi sinora rintracciate ed esaminate, almeno per quelle trovate nella fascia temperata in cui tutti noi viviamo ed operiamo. Questo ci dà la riprova che i funghi in argomento sono assai piú diffusi, in ogni località, di quanto normalmente si creda e che, se li si ricerca con metodo ed assiduità, sono rinvenibili pure in zone non sconfiniate ma delimitate da margini di spazio pure ristretti, quali sono quelli della Baviera.

A conclusione di questo mio scritto, rinnovo la stima e l'apprezzamento per Colui che fu, effettivamente, uno dei migliori specialisti del mondo in un settore così difficile quale è quello di *Inocybe* ed il rimpianto che la sua vita sia stata troppo corta per dimostrarci interamente quello che avrebbe saputo fare, senza interventi altrui che son serviti soltanto a travisarne magari solo in parte, (come c'è da augurarsi), intenti e pensiero.

Bibliografia

1. - Candusso M., 1989, *Tra i Libri - Rivista di Micologia*, Anno XXXII, n. 3-4 : 155.
2. - Stangl J., 1989, *Die Gattung Inocybe in Bayern* - Hoppea Bd. 46, Regensburg.
3. - Visentin G., 1989, *La micologia dalle origini ai giorni nostri - Rivista di Micologia*, Anno XXXII, n. 3-4 : 158.
4. - Weholt Ø., 1984, *Notater om Inocybe, II. Et bidrag til seksjonen Cortinatae - Agarica* 5 A. August, 1984, n. 10 : 117.

IL MESE DELLE IGROCIBE

Hygrocybe minutula (Peck.) Murr.

Piú volte sono stato redarguito perché mi affascinano i funghi piccoli o piccolissimi, ma anche questa volta parlerò di un affarino minuscolo, di appena un paio di centimetri di altezza o giú di lí! Che volete, quando riesco a trovare, fotografare e determinare uno di questi minuscoli esseri, provo una soddisfazione profonda, una gratificazione che non mi darebbe certo il ritrovamento di porcini vari che lascio volentieri a coloro che ne fanno un punto d'onore. Ma bando alle ciance! La raccolta è stata effettuata insieme ad alcuni cari amici in quel di Forca d'Ace-ro, su un prato a pascolo nell'enorme faggeta calcarea che copre quasi tutta la dorsale dell'Appennino laziale/abruzzese sopra i 1000 metri circa. Un'ultima notazione: il piovosissimo luglio '89 sarà ricordato come "il mese delle igrocibe" per il fatto che di questi funghi praticoli, piccole delizie dell'occhio per i colori e l'abito, ne sono state reperite parecchie specie.

***Hygrocybe minutula* (Peck.) Murr.**

Caratteri macroscopici

Cappello 1-1,2 cm, convesso semisferico, liscio, con il margine strettamente dentellato; cuticola viscidula, color aran-

cio rosato, appena piú scuro al disco.

Lamelle molto rade, larghe e spesse, ventricoso-sinate, decorrenti per un dente, concolori con il filo piú chiaro.

Gambo 1,8-2 × 0,2-0,3 cm, uniforme, anch'esso viscidulo, concolore al cappello, ma schiarentesi verso il basso, con la base \pm bianco-giallastra.

Carne subconcolore a sapore dolce e nessun odore.

Ritrovamento in alcuni esemplari in località Forca d'Ace-ro nel Comune di Opi (AQ) a 1500 mslm ca., in un prato, al limite di una faggeta pura. Exsiccatum in B.M. n. 3.1.3.3.19.

Caratteri microscopici

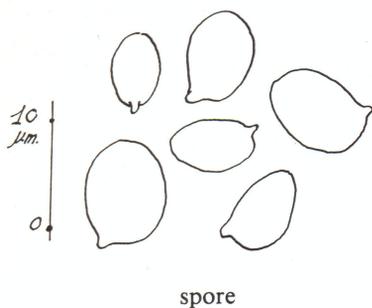
Spore 7-9 × (4,5)5-6,5(7) μ m, da subglobose ad ovate a sublariformi, lisce, non amiloidi; media = 8,5 × 5,5 μ m; Q = L/1 = 1,5.

Basidi tetrasporici 38-45 × 6-8 μ m, clavati banali.

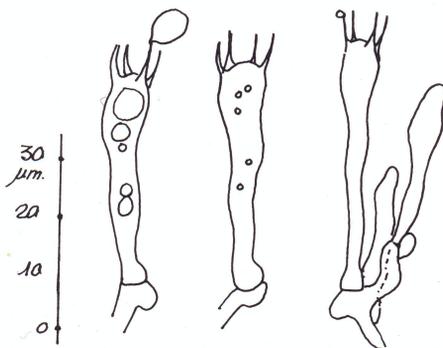
Cuticola gelificata ad ife erette × 5 μ m.

Trama lamellare subparallela a cellule piuttosto corte, in media 60 × 8-15 μ m.

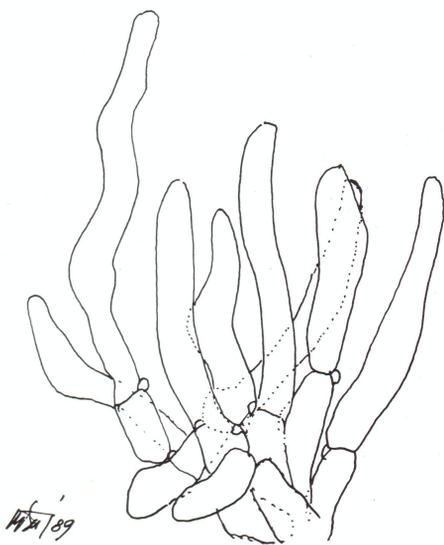
Giunti a fibbia presenti alla base dei basidi, nella trama lamellare e nella cuticola.



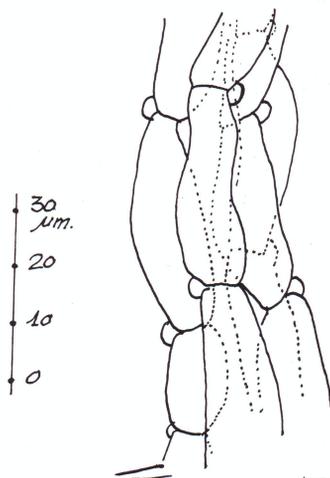
spore



basidi



pellicola pileica



trama lamellare

(disegni di M. Bertucci)

Discussione

Si tratta di una specie per nulla critica, ma per i meno esperti ripercorreremo l'iter determinativo, ricordando, dappprincipio, che il genere *Hygrocybe* (Fries) Kummer (ss. lato Donk, Orton e Watling), com'è noto, fa parte della famiglia *Hygrophoraceae* Roze e si distin-

gue dagli altri generi che la costituiscono per le spore lisce e non amiloidi, la cuticola filamentosa e la trama lamellare parallela, subparallela o disordinata.

Su questi caratteri, nella Chiave Monografica delle *Hygrophoraceae*, apparsa su *Documents Mycologiques* nn. 25 e 28, il genere viene diviso in subgeneri e più precisamente in *Hygrocybe* s.s. (trama



Hygrocybe minutula (Peck) Murr. (foto M. Bertucci)

parallela ad ife lunghe), *Pseudohygrocybe* (trama da parallela a subconfusa ad ife corte) e *Cuphophyllus* (= *Camarophyllus*, a trama decisamente disordinata e ultimamente rievato al rango generico).

Per le ife della trama piuttosto corte ed abbastanza parallele il nostro fungo appartiene quindi al subgenere *Pseudohygrocybe* al quale è, peraltro, ascritta la maggioranza delle specie di tutto il genere.

Senza entrare nella descrizione dei sezionamenti, diremo subito che il cappello emisferico, la cuticola viscida ed i colori vivi indicano l'appartenenza alla sezione *Coccineae* Fayod e, più in particolare, la taglia piccola e il sapore non amaro, alla sottosezione *Insipidae* (Her.) Bon, stirpe *Insipida* Bon.

Ad essa appartengono 3 specie: *H.*

subminutula Murr. con spore strette ($\times 2-3$ um) e lamelle pallide, *H. insipida* (Lge.: Lund.) Mos., sosia di *H. reai* Mre., ma non amara, a margine giallo e anch'essa a spore strette ($\times 3-4$ um alcune delle quali strangolate) e un terzo fungo che è la nostra *H. minutula* (Peck.) Murr. con spore appunto $7-10 \times 4-6$ um.

Una ulteriore conferma la possiamo trovare nella descrizione riportata in "North American species of *Hygrophorus*" di Smith & Hesler nella quale *H. minutula* ha colori e portamento simili alla nostra raccolta, un cappello da 0,5-1,5 cm ed uno stipite da $1,5-5 \times 0,1-0,3$ cm, mentre le spore misurano $7-10,3 \times 4-5(6)$ um ed i basidi $30-45 \times 5-8$ um.

Da ultimo, proprio per togliersi ogni possibile dubbio, compareremo la nostra specie con *H. sciophana* (Fr.) Karst., che appartiene però alla sezione *Psittacinae*

Bat., sottosezione *Letae* Bon, e non alla sez. *Coccineae*. Ma vedremo anche subito che le due specie si differenziano per essere *H. sciophana* da molto viscida a glutinosa nel cappello e nel gambo, per avere spore 8-10 (11) × 5-6,5 um, un colore laterizio \pm scuro e la sommità dello stipite o il margine pileare con la tonalità \pm verde olivastro o bronzeo caratteristica delle specie appartenenti alla sezione *Psittacinae*, nonché un habitat subboschivo.

Indirizzo dell'autore:
Via Enrico Toti, 32
00055 Ladispoli (RM)

Bibliografia

- Bon M., 1976-77, *Clé monographique des Hygrophoraceae Roze - Documents mycologiques* 25-28.
- Hesler & Smith, 1963, *North american species of Hygrophorus*.

SULLE LEPIOTEE - 2° Contributo

Leucoagaricus pilatianus (Demoulin) Bon et Boiffard

Key Words: *Basidiomycetes, Agaricales, Leucoagaricus, L. pilatianus.*

Sommario

Gli autori descrivono Leucoagaricus pilatianus (Demoul.) Bon-Boiffard da loro ritrovato piú volte in località Macchia Grande (Roma) su terreno sabbioso sotto Quercus ilex.

Vengono date la descrizione e l'illustrazione dei caratteri macroscopici e microscopici e viene fornita inoltre una discussione in merito ad alcuni punti fondamentali in sede di determinazione.

In conclusione di studio viene altresí fornita una tabella relativa all'areale di distribuzione della specie, nonché la diagnosi originale.

Abstract

The authors describe Leucoagaricus pilatianus (Demoul.) Bon-Boiffard which they have found several times at Macchia Grande (Roma) on sandy soil under Quercus ilex. Macroscopic and microscopic features are described and illustrated and some fundamental questions concerning identification are discussed. In the conclusion there is both a chart showing the area distribution of the species and the original diagnosis.

Leucoagaricus pilatianus (Demoulin)
Bon et Boiffard 1976:

- *Lepiota pilatiana* Demoulin 1966;
- *Leucocoprinus pilatianus* (Demoulin) Bon et Boiffard 1972;
- *Lepiota rufovelutina* Velenovsky sensu Pilat 1951 e 1953.

Caratteri macroscopici

*Cappello da 3,5 a 8 cm, da subglobo-
boso a spianato, fino a revoluto; um-
bone ottuso, appena accennato, non
sempre presente; la cuticola, che è fi-
nemente vellutata, è composta da mi-
nutissime squame appressate (sublente),
piú compatte al centro; la sua colora-*

zione è in generale bruno-vinosa con toni raramente nerastri, specialmente al disco, il quale appare sempre più scuro; tale colorazione, in alcuni esemplari in particolare, è slavata, presentando una zona discale debolmente bruno-rossastra con sfumature vinose; dal centro si diramano, talvolta, striature irregolari concolori ad esso, disposte radialmente; il resto della superficie cuticolare è su tonalità via via più o meno chiare andando verso il margine, che invece è bianco per appendicolature dovute a resti di velo; allo sfregamento si nota una leggera tendenza al rosso poi imbrunente.

Lamelle bianche, fitte, talvolta subcollariate; con l'età e al tocco tendono a macchiarsi di vinoso sul filo.

Gambo 8-10 × 0,5-0,8 cm; cilindraceo, quindi progressivamente allargantesi alla base in un bulbo ± ingrossato, che ha misure varianti da 1 a 1,4 cm; bianco all'origine, dopo manipolazione assume lentamente, nelle parti dove viene toccato, una sempre più marcata colorazione bruno-vinosa; anello ascendente, bianco, con margine concolore al cappello; anch'esso, se toccato, diviene bruno-vinoso.

Carne da bianca negli esemplari giovani, tende a macchiarsi irregolarmente al taglio di vinoso, in particolare negli esemplari adulti; odore subnullo; reazione verde smeraldo chiaro trattata con soluzioni di ammoniacca (NH₄ OH).

Habitat in bosco di *Quercus ilex* (esclusivo), su terreno sabbioso in prossimità del mare; località Macchia Grande - Macchia dello Stagneto (Roma); exsiccata P.L. n° 72/89 del 25.10.89, M.V. n° 98/89 del 25.10.89, P.L. n°

85/89 del 28.10.89, M.V. n° 119/89 dell'11.11.89.

Caratteri microscopici

Spore variabili nella forma; in alcuni casi ovoidi-ellittiche, in altri ellittiche a sommità debolmente stirata con tendenza a amigdaliformi e con parete di media consistenza, apiculo evidente e senza poro germinativo; dimensioni pari a (5,5) 6,0-8,0 (8,5) × 3,5 - 4,5 um.

Basidi tetrasporici, di dimensioni pari a 17-25 × 6-7,5 um, con Q = 2,9 - 3,3.

Cheilocistidi da clavati a piriformi, talvolta clavato-cilindracei, mai lageniformi o appendicolati (in un raro caso è stato possibile osservare un mucrone di ridotte dimensioni); moderatamente abbondanti si presentano localizzati a ciuffi; dimensioni pari a (25) 30-40 (55) × 10-16 (18) um.

Negli esemplari freschi sono ialini con rare manifestazioni di necropigmento. Successivamente ed in particolare nel materiale d'erbario, la presenza di necropigmento diventa percentualmente predominante, sotto forma di punteggiature, grumi o ammassi voluminosi e facilmente individuabili.

È possibile osservare contemporaneamente nello stesso fascio di cellule cheilocistidi dotati di necropigmento ed altri del tutto privi.

Pleurocistidi assenti.

Mediostrato costituito da ife contigue, ialine, di dimensioni pari a 30-60 (90) × 9-16 (20) um.

Giunti a fibbia assenti.

Rivestimento pileico costituito da ife a due diverse morfologie. Principal-



mente, in termini percentuali, si tratta di ife fusiformi talvolta appuntite, altre volte arrotondate; in tutti e due i casi possono presentarsi ristrette bruscamente alla base. Le dimensioni sono pari a (100) $130-280 \times 9-15 \mu\text{m}$. È presente in esse pigmento di membrana debolmente colorato e pigmento vacuolare bruno, bruno scuro ma disperso alla base; talvolta si nota anche un evidente necropigmento puntiforme. L'ele-

mento preterminale, di dimensioni ridotte, è talora dotato di pigmentazione incrostante bruno chiaro.

Dalla stessa base, da cui prendono origine le ife fusiformi, si osserva qua e là l'origine di ife a diversa morfologia che ricordano uno pseudosubstrato di cellule clavato-cilindracee. Queste ife, di dimensioni pari a $40-80 (100) \times 8-11 \mu\text{m}$, normalmente ialine, solo raramente dotate di pigmento vacuolare

di colore bruno chiaro, sono cilindriche o cilindro-clavate, quindi facilmente distinguibili dalle precedenti.

Discussione

Leucoagaricus pilatianus (Demoulin) Bon-Boiffard appartiene alla sezione *Piloselli* (Kühner) Singer.

Come è noto a tale sezione vengono ascritti quei *Leucoagaricus* caratterizzati da:

— arrossamento di alcune parti del carpoforo, fino ad imbrunimento o a totale annerimento dei tessuti;

— presenza di necropigmento, almeno a livello dei cheilocistidi negli esemplari non più freschi;

— rivestimento pileico poco o per niente desquamato;

— reazione al verde o al rosso per trattamento con soluzioni di ammoniaca;

— spore dotate di lunghezza inferiore o pari a 10 μm e a poro germinativo nullo.

A nostro modo di vedere si deve solamente a M. Bon il merito di aver messo un po' di ordine nel marasma di specie e di varietà create da vari autori anche recentemente.

È necessario fare osservare però che permane del dubbio o quanto meno dell'incertezza su alcune varietà che presentano caratteri intermedi di transizione.

A tutt'oggi gli elementi ritenuti fondamentali in sede determinativa sono i seguenti:

— reazione con soluzioni di ammo-

niaca (NH_4OH);

— presenza di necropigmenti;

— forma dei cheilocistidi;

— morfologia del rivestimento pileico.

Esaminiamo tali caratteri traendo, con riferimento particolare alla specie qui descritta, le nostre considerazioni.

Reazione con NH_4OH .

Reagisce in rosso: *L. croceovelutinus* (Bon-Boiffard) Bon-Boiffard.

Reagisce in modo aleatorio: *L. jubilaei* (Josserand) Bon.

Reagiscono in verde: *L. georginae* (Sm.) Singer; *L. badhami* (Berk.) Singer; *L. meleagris* (Sow. ex Fr.) Singer; *L. bohussii* (Wasser) Bon; *L. pilatianus* (Dem.) Bon-Boiffard ed alcune loro varietà o forme.

Leucoagaricus croceovelutinus (Bon-Boiffard) Bon-Boiffard è in molti caratteri macroscopici un sosia della specie qui descritta (vedasi la foto a colori apparsa in *Funghi e Ambiente*, 1989 (1), n. 49, alla tavola n. 138 dei Funghi Piemontesi).

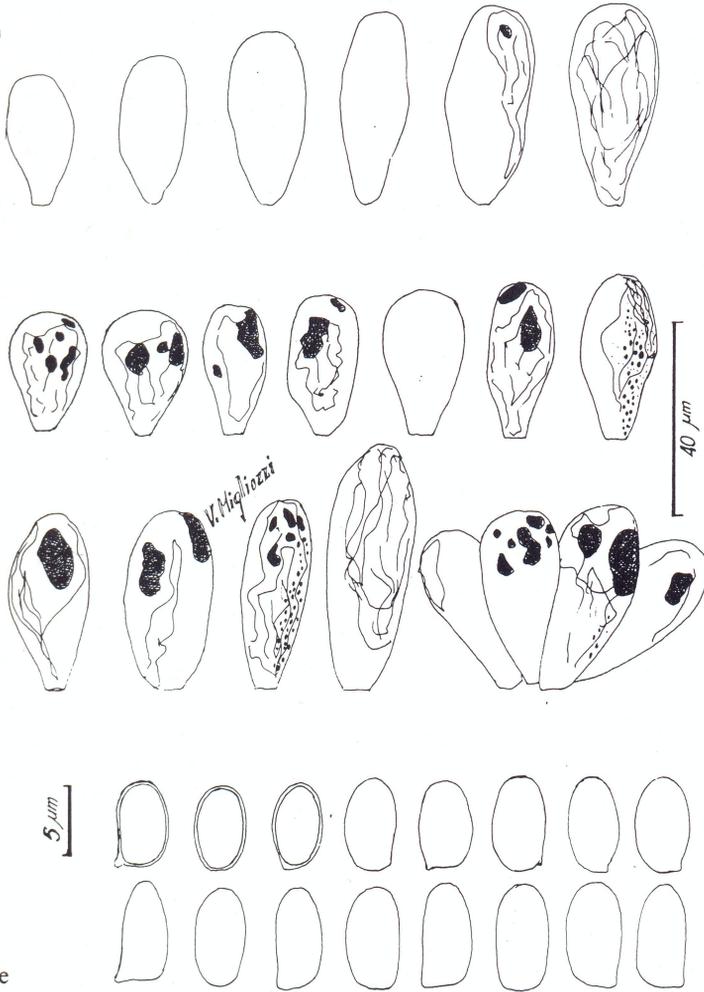
Microscopicamente ne è ben diverso per la forma dei cheilocistidi e delle spore.

L. jubilaei (Josserand) Bon, descritto recentemente da uno di noi (M.V.) su *Micologia Italiana*, 1989 (2), è ben caratterizzato da una colorazione pileica diversa (porpora-ametista) e da diversa struttura del rivestimento pileico.

Presenza di necropigmenti.

Questo fenomeno avviene a carico

Cheilocistidi



non solo del rivestimento pileico, ma anche dei cheilocistidi.

È questo il punto più controverso nell'ambito della sezione *Piloselli* ed è anche quello che, più di altri, ci ha lasciato perplessi nella determinazione.

Sui numerosi esemplari delle varie raccolte da noi effettuate è stato verificato, per quanto riguarda i cheilocistidi, che:

— sugli esemplari freschi è presente

raramente necropigmento;

— sugli esemplari d'erbario, pur essendo quasi sempre presente il necropigmento, può talvolta verificarsi una concentrazione dello stesso molto bassa, di difficile reperimento e di modeste dimensioni; può verificarsi inoltre una sua rapida solubilizzazione in special modo se si fa uso di coloranti e rigonfiamenti a base di ammoniaca.

Ciò premesso, riportiamo delle altrui

esperienze.

V. Demoulin (1966), che per la creazione di *Lepiota pilatianus* si è servito di materiale d'erbario raccolto da E. Wichansky (sub. *L. rufovelutina* Vel.), reputa che *L. pilatianus* differisca dal gruppo di *L. badhami* (Berk.) Sing. per:

— cheilocistidi clavati e non appendicolati;

— assenza di necropigmento negli stessi.

Questo secondo punto viene contestato da vari autori quali M. Jossierand (1974), M. Babos (1979), A.B. Baudet (1982) e naturalmente anche da noi in questa sede. M. Bon non si pronuncia in merito e reputa importante solamente il primo punto.

È pur vero che sugli esemplari freschi la presenza di necropigmento è praticamente nulla, ma sugli esemplari d'erbario dovrebbe essere sempre presente (pur con grandi fluttuazioni in termini di percentuale quantitativa).

Si ritiene ormai comunemente che la formazione dei necropigmenti sia dovuta all'ossidazione dei tessuti e quindi più facilmente osservabile su esemplari non freschi. Aggiungiamo, per nostra esperienza, che la presenza di necropigmento si riscontra in modo più eclatante su esemplari di più grandi dimensioni, il che non significa necessariamente su esemplari più maturi.

Forma dei cheilocistidi

In considerazione di quanto appena detto, tale carattere diventa di fondamentale importanza nell'iter determi-

nativo:

— possiedono cheilocistidi clavati *L. jubilaei* e *L. pilatianus* che costituiscono, per tale motivo, la stirpe *Pilatianus*;
— possiedono cheilocistidi lageniformi e/o moniliformi le rimanenti specie ascritte da M. Bon alla stirpe *Badhami*.

Poiché la nostra è una trattazione monospecifica rimandiamo a M. Bon 1981. Facciamo però rimarcare che la nostra determinazione, pur presentando la specie una estrema variabilità in alcuni caratteri, è avallata dal ristretto numero di specie appartenenti alla stirpe *Pilatianus*.

Morfologia del rivestimento pileico.

Osserviamo che nella maggior parte delle specie inserite nella sezione *Piloselli*, a parte la presenza o meno di pigmentazione più o meno variabile in intensità, la tipologia è quella di peli cilindracei, fascicolati, di dimensioni fino a 150 (200) um. Fanno eccezione:

— *L. croceovelutinus* (Bon-Boiffard) Bon-Boiffard con peli cilindro-fusifor-
mi e subcute pseudoparenchimatice;

— *L. meleagris* (Saw. ex Fr.) Singer con peli corti articolati;

— *L. pilatianus* (Dem.) Bon-Boiffard con peli fusiformi a terminale \pm affilato;

— *L. jubilaei* (Joss.) Bon con peli corti clavati.

Per concludere facciamo notare come l'areale di distribuzione di *L. pilatianus* comprenda ambienti dell'Europa centro-orientale ed ambienti mediterranei.

Abbiamo raccolto nella successiva ta-



Leucoagaricus pilatianus (Dem.) Bon et Boiffard (foto di L. Perrone)

bella le nazioni interessate, gli autori dei ritrovamenti ed il relativo riferimento numerico della bibliografia posta in calce al presente articolo.

Delle tre raccolte descritte da G. Malençon e R. Bertault (1970) sub *L. rufovelutina* Velenovsky solamente le prime due (Es - Saouira e El-Jadida) dovrebbero corrispondere a *L. pilatianus*; la terza raccolta (Al-Hoceima), visionata successivamente da M. Bon, corrisponde a *Lepiota brunneolilacea* Bon-Boiffard.

Di altre citazioni, sub *Lepiota meleagroides* Huijsman 1943 (nomen nudum), non è possibile verificare l'identità in quanto carenti di adeguate e necessarie descrizioni dei caratteri microscopici (C. Balletto 1972, R. Heim 1969, C. Rea 1922).

In ogni caso la *Lepiota meleagroides* di Huijsman, in virtù dei caratteri microscopici e macroscopici, corrisponde a *L. badhami* (Berk.) Singer, a causa dei cheilocistidi da mucronati ad appendicolati e talvolta moniliformi.

Diagnosi originale

Da *Lejeunia*, Revue de Botanique, 1966, Nouv. ser. n. 39: 11-12.

Lepiota pilatiana Demoulin spec. nov.

L. badhamii valde affinis, a qua cheilocystidiis incoloratis, appendicibus destitutis, et stipitis pilis parvis (10 u diametro non superantibus), haud parumve coloratis, sub microscopio differt. Caro paulum et non in toto pileo sanguinescens; sti-

pes sublevis.

E. Wichansky, in detritu sub fruticetibus in horto publico Kinského sady Pragae (28. VIII. 1960) collegit.

Holotypus in Herbario Kryptogamologico Musei Nationalis Pragae. Topo-

typi a A. Pilat in "Klick urcovani nasich hub" (1951) et in "Himenonmycetes novi vel minus cogniti Cechoslovakiae II" (1953), sub nomine L. rufovelutinae Vel. cum illustrationibus multis describuntur.

TABELLA

Algeria	R. Kühner - R. Maire sub <i>L. rufovelutina</i> Vel.	16
Marocco	G. Malençon - R. Bertault sub <i>L. rufovelutina</i> Vel.	18
Francia	M. Bon - J. Boiffard	9
Spagna (I. Canarie)	A. B. Baudet - E. B. Tejera	4
Italia	V. Migliozi - L. Perrone	
<hr/>		
Cecoslovacchia	A. Pilat sub <i>L. rufovelutina</i>	22
	E. Wichansky sub <i>L. rufovelutina</i>	27
	V. Demoulin (Diagnosi originale)	10
Ungheria	M. Babos	2
Romania	D. Pázmány	21
U.R.S.S.	S. P. Wasser	25

Bibliografia

1. - Babos M., 1961, *Studies on Hungarian Lepiota species* II. *Rare Lepiota species* - Annales historico naturales Musei nationalis hungarici, T. 53: 198.

2. - Babos M., 1979, *The species of the Rubentes group in the genus Leucocoprinus* - Sydowia, Beiheft VIII: 33 - 37.

3. - Balletto C., 1972, *Saggio di flora micologica analitica.*

4. - Baudet A.B. - Tejera E.B., 1982, *Adiciones a la flora micologica canaria, I* - Anales Jard. Bot. Madrid., 39 (1) : 23 - 25.

5. - Bon M., 1976, *Novitates* - Documents mycologiques, Fasc. 24 : 45.

6. - Bon M., 1977, *Les lépiotes de l'herbier "Boudier" au Museum national d'Histoire naturelle de Paris* - Documents mycologiques, T. VII, Fasc. 27 - 28.
7. - Bon M., 1981, *Clé monographique des lépiotes d'Europe* - Documents mycologiques, T. XI, Fasc. n. 43 : 1 - 77.
8. - Bon M., 1988, *Champignons d'Europe occidentale*.
9. - Bon M. - Boiffard J., 1972, *Lépiotes des dunes vendéennes* - Bulletin Société Mycol. de France, T. 88 (1) : 26 - 28.
10. - Demoulin V., 1966, *Le problème de Lepiota badhamii et de Lepiota rufovelutina* - Lejeunia, nouvelle serie n. 39 : 1 - 15.
11. - Dennis R.W.G. - Orton P.D. - Hora F.B., 1974, *New check list of British Agaric and Boleti*.
12. - Heim R., 1969, *Champignons d'Europe*.
13. - Huijsman H.S.C., 1943, *Observations sur le genre Lepiota* - Mededeelingen van de Nederlandsche Mycologische Vereeniging 28 : 5 - 13.
14. - Jamoni P.G., 1988, *Considerazioni su alcuni reperimenti di Leucogaricus georginae* - Funghi e Ambiente, n. 48 : 19 - 22.
15. - Jossierand M., 1974, *Une nouvelle espèce de Lépiote rougissante: Lepiota jubilaei. Petite étude du groupe* - Bull. Soc. Linn. Lyon (N. sp.), T. 43 : 205 - 216.
16. - Kühner R. - Maire R., 1937, *Trois Lépiotes peu connues* - Bull. Soc. Hist. Nat. Afrique du Nord, T. 28 : 109 - 112.
17. - Kühner R. - Romagnesi H., 1953, *Flore analytique des champignons supérieurs*.
18. - Malençon G. - Bertault R., 1970, *Flore des champignons supérieurs du Maroc, I*.
19. - Migliozi V. - Coccia M., 1989, *Funghi del Lazio, I*. 1 - 5. Micologia Italiana XVIII (2) : 49 - 63.
20. - Moser M., 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*.
21. - Pázmány D., 1984, *Leucogaricus - arten in Rumänien* - Institutum agronomicum "Dr. Petrus Groza" Cluj-Napoca. Notulae botanicae horti agrobotanici, XIV : 36 - 37.
22. - Pilat A., 1953, *Hymenomyces novi vel minus cogniti Cechoslovakiae, II* - Act. Mus. Nat. Prag., Vol. IX B/2, fig. 12 - 17 e tab. II.
23. - Rea C., 1922, *British Basidiomycetes*.
24. - Reid D.A., 1987, *Two unfamiliar reddening species of Leucocoprinus Pat.* - Beiträge zur Kenntnis der Pilze Mitteleuropas, III : 205 - 214.
25. - Wasser S.P., 1977, *Leucocoprinus Pat. (Agaricales Clem.) in URSS* - Novitates systematicae plantarum vascularium et non vascularium : 219 - 221.
26. Wasser S.P., 1980, *Flora fungorum RSS Ucrainicae*.
27. Wichansky E., 1960, *Zajímavé druhy hub bříbových a bedlových* - Ceska Mycologie 14 (1) : 49.

I NOMI DEI FUNGHI

QUADRUPEDI E UCCELLI... DI BOSCO

a cura di R. DELL'ORBO *

Colore e forma, soprattutto, sono gli elementi che hanno suggerito agli autori dei nomi alcune interessanti analogie col mondo animale.

Di immediata lettura sono i nomi specifici come *pantherina* (*Amanita*), *lupinus* e *vulpinus* (*Boletus*), *tigrinum* o *pardinum* (*Tricholoma*), *felina* (*Lepiota*), tutti riferiti al colore o in genere all'aspetto del cappello che ricorda quello del manto degli animali citati.

Sempre al colore della superficie pileare, ma forse con minore evidenza, si associano altri appellativi specifici tratti da nomi di animali.

Il termine *anserinum* (*Tricholoma*) dovrebbe far riferimento al colore dell'oca (lat. "anser"), così come lo specifico *anatina* (*Russula*) ricorda l'anitra (lat. "anas, anatis") col suo lucente piumaggio sfumato di verde, di cinerino, di violetto.

Ancora ad uccelli ci riportano nomi come *astragalina* (*Pholiota*), *meleagris* (*Agaricus*), *picaceus* (*Còprinus*), *psittacina* (*Hygrocybe*).

In greco "astragalinos" era il cardellino, di cui il fungo sembra ricordare soprattutto la fascia giallo arancio vivo delle ali. Al piumaggio della gallina faraona (*Numida meleagris*) l'agarico in questione assomiglia per le scaglie fi-

ni, brune o grigiastre, del cappello. Il *Còprinus picaceus* ha il cappello a fondo marrone molto scuro, quasi nero, con ampie placche bianche: è nero il piumaggio della gazza (*Pica pica*, la "gazza ladra") con parte delle ali e l'addome bianchi. L'analogia è in questo caso assai evidente. Una breve parentesi. Può accadere che si confonda lo specifico *picaceus* con quello di un altro coprino, il *micaceus*. Quest'ultimo, più piccolo del precedente, di color giallo bruno e per lo più cespitoso, presenta sul cappello dei granuli lucenti (dal lat. "mica", briciola, granello, unito con "micare", brillare, risplendere: da cui il nome dato ad un gruppo di minerali).

Il giallo di fondo del cappello e del gambo di *Hygrocybe psittacina* è ricoperto da una evidente viscosità di color verde. Questa combinazione ricorda con molta evidenza i colori più tipici del pappagallo (lat. "psittacus").

Dagli uccelli... al mare e ad uno dei suoi molluschi più noti, il murice (lat. "murex, muricis"), con la sua conchiglia spinosa da cui si estraeva la porpora: ha ispirato la scelta dello specifico *muricinus* (*Cortinarius*), dal cappello con tinte dal blu-lilla all'ametista, volgenti poi al bruno rossastro fulvo.

Anche il termine *muricatus* (*Flammulaster*) si rifà a “murex”, ma con riferimento questa volta alle squame irte che rendono il cappello simile al guscio spinoso del murice.

Un piccolo, elegante quadrupede è invece la donnola (= piccola donna), dal cui nome latino “mustèla” (forse diminutivo di “mus”, topo) è stato tratto lo specifico *mustelina*, una russula dal cappello color bruno-rossiccio simile al manto dell’animale.

Un parente stretto della donnola è l’ermellino (dal lat. “armeninus”, cioè topo d’Armenia; nome scientifico *Mustela erminea*) che ha fornito il nome di specie a *Lepiota erminea*. D’estate la parte superiore del corpo dell’ermellino (di inverno bianchissimo) prende un colore bruno chiaro: il fungo è tutto bianco, ma l’umbone del cappello presenta generalmente una colorazione crema giallastra.

Un ultimo nome specifico relativo sempre al colore è quello di una russula, la *chamaeleontina*. È evidente il riferimento al noto rettile simile ad una grossa lucertola, che, come si sa, può modificare il colore della pelle uniformandolo a quello dell’ambiente (esempio classico di mimetismo). Di tinte diverse si può presentare anche la nostra russula, con varie sfumature nell’ambito del giallo e del rosso.

Può essere di qualche interesse l’etimologia di questo nome, che deriva dal latino “chamaeleon”, a sua volta traslitterato dal greco “chamailèon”, composto da “chamài (= a terra) e da “lèon” (= leone). Significato letterale, dunque: leone nano. Una curiosità: la componente “chamài” si ritrova nell’italiano “camomilla” (= mela di ter-

ra, per l’odore). O anche, sembra, in “cimurro” (= scorrimento in basso) e in “cammeo” (da “chamài” e “phaiòs”, nericcio; cioè pietra scura).

S’è fatto cenno (v. mustèla) al latino “mus, muris = topo” (dal gr. “mys, myòs”). Il topo è forse l’animale preferito dagli autori, che usano il suo nome per indicare sia il colore del fungo sia la forma nel suo complesso o in qualche parte.

Per il colore citiamo: *Hygrocybe murinacea*, *Tricholoma murinaceum*, *Volvariella murinella*, *Pluteus murinus*, *Tephrocybe murina*, *Tricholoma myòmyces*.

Alla lunga e sottile coda del topo fa invece riferimento lo specifico *myosura* (*Baeospora*), che ha come seconda componente il termine greco “urà” (coda), presente anche, ad esempio, nel nome di genere *Anthurus* (= coda fiorita).

Il nome di un altro simpatico animaletto appare negli specifici *erinaceus* (*Phaeomarasmus* e *Dryodon*) ed *erinaceellus* (*Flammulaster*). Si tratta del riccio, il piccolo mammifero aculeato che si arrotola per difendersi (lat. “erinaceus” e anche “hericius” o “ericius”). I carpofori prodotti dalle due specie citate sono quasi completamente decorati da piccole squame irsute che possono ricordare, fatte le debite proporzioni, gli aculei dell’animale.

Dal latino “echinus”, riccio di mare (gr. “echinos”, che però può indicare sia l’animale terrestre sia quello di mare, come anche, in senso traslato, il riccio della castagna), nascono i nomi di specie *ecninatum* (*Lycoperdon echinocephala* (*Amanita*), *echinophila* (*Rustroemia*). Nei primi due è chiaro il riferimento ancora una volta agli acu-

lei o irte verruche piramidali che ornano nel primo caso tutto il carpoforo, nel secondo il cappello. La *Rustroemia* invece, come ci dice la componente -phila (gr. "philos", che ama), cresce sui ricci di castagna.

Tra le forme ad orecchietta che assumono gli ascocarpi del genere *Otidea* (dal gr. "us, otòs", orecchia) sono state rilevate delle analogie particolari, come appare nei nomi specifici *onòtica* (gr. "onòs", asino) e *leporina* (lat. "lepus, lèporis", lepre). Quindi: orecchia d'asino e di lepre. Attenzione all'accento nell'ultimo nome: *leporinus* (da "lepus, lèporis) attiene alla lepre, *lepòrinus* (da "lèpos, lepòris") significa "garbato, aggraziato, leggiadro" e simili.

Ancora la lepre nello specifico *lagòpus* (*Còprinus*), in questo caso dal greco "lagòs". Significato: piede di lepre, con riferimento evidente alle villosità che decorano il gambo del fungo per tutta la sua lunghezza.

Dopo il colore e la forma... l'odore. Veramente sgradevole è quello di due (o tre) cortinari (subg. *Sericeòcybe*), i cui nomi risalgono allo stesso animale, il caprone o becco, e, appunto, all'odore che emana. Il nome specifico di *C. tràganus* nasce dal greco "tràgos" (caprone), da cui, tra parentesi, si pensa derivi il termine "tragedia" (dal gr. "tragodia", cioè canto del capro, animale che veniva sacrificato a Dioniso durante le feste in onore del dio). Dal latino "hircus" (è sempre il caprone) deriva lo specifico *hircinus* (per alcuni sinonimo di *camphoratus*) con lo stesso significato, dunque, del precedente. Alcuni credono di percepire in *C. camphoratus* (intesa come specie auto-

ma) un odore diverso da quello di capro, come di buccia di patata cruda o di patate fradice o di sudore. Quest'ultimo odore (l'argomento non è dei più... simpatici!) può essere comunque definito in senso traslato, sia in greco che in latino, col vocabolo stesso usato per definire l'animale.

Seppure per via indiretta fa riferimento ad un animale - e a un odore - anche lo specifico *corydàlina* (*Inocybe*), che di per sé è l'aggettivo latinizzato del greco "korydallè" o "korydallis" o "korydallòs", cioè l'allodola. Dal ciuffo dell'uccello ha preso il nome di genere la *Corydalis cava* o Colombina, i cui fiori, molto comuni nei boschi di latifoglie, ricordano la cresta dell'allodola. L'odore di questo fiore ci porta (finalmente!) a *Inòcybe corydàlina*, la quale emana un odore simile a quello di *Corydalis cava*, non lontano da quello più forte ed intenso di *Inòcybe piriodora*, ma che forse ricorda il gelsomino.

Ricordiamo rapidamente che i due nomi di genere *Choiròmyces* (gr. "choiròs" porcellino) ed *Elaphòmyces* (gr. "èlaphos", cervo) si riferisce al fatto che i carpofori sono appetiti in modo particolare da maiali o da cervi e caprioli.

E concludiamo questa puntata zoologica con un altro coprino (dopo quelli già visti) che ha come caratteristica, sottolineata dal nome specifico, quella di... perdere il pelo, come accade non solo al lupo del proverbio, ma anche alla volpe. E proprio dal nome greco della volpe, "alòpex", da cui "alopekia" (lat. "alopècia", it. "alopecia"), la malattia che provoca la caduta temporanea o permanente di peli o di capelli, deriva il nome di specie del fungo,

Còprinus alopècia. Il cappello, decorato nel carpoforo ancora giovane da fi-

brille adnate di color grigio argento, diventa glabro con l'età.

MICROSCOPIA

TIPI DI MICROSCOPI

a cura di V. MIGLIOZZI

A seguito di una richiesta verbale, dedichiamo una breve nota sui vari metodi di contrasto utilizzabili sui microscopici biologici variamente modificati. Premettiamo che, necessariamente, in considerazione del pubblico cui tali note sono riservate, le nostre indicazioni e spiegazioni non possono essere eccessivamente elaborate pur non essendo possibile però ulteriormente modificare la terminologia utilizzata.

Contrasto a campo chiaro.

È la metodologia più comunemente adottata: il campione esaminato viene illuminato per trasparenza mediante luce visibile.

Si fa uso di un normale condensatore e di un diaframma regolabile in modo da ottenere le migliori condizioni di contrasto. Tale principio è noto come illuminazione secondo Köhler classica.

Contrasto a campo oscuro.

È la metodologia maggiormente utilizzata in microbiologia per l'osservazione di campioni di dimensioni estremamente ridotte.

In tale modo è possibile mettere in evidenza dettagli di dimensioni inferiori rispetto al potere risolutivo dell'obiet-

tivo. Per ottenere ciò si fa in modo che il fascio luminoso osservato nell'obiettivo sia costituito esclusivamente dai raggi diffratti dal preparato in osservazione.

Contrasto di fase.

Metodologia concepita da F. Zernicke che nel 1953, per tale concezione, meritò il premio Nobel.

Consente di effettuare osservazioni su preparati, anche freschi, senza aver bisogno di ricorrere a coloranti di contrasto. Il sistema utilizza il principio fisico dei reticoli di fase, ottenendo in pratica un contrasto chiaroscuro nell'osservazione. Per maggiori informazioni sui principi della teoria delle immagini in microscopia, rimandiamo a testi evidentemente specializzati.

Contrasto interferenziale.

Rappresenta, per gli scopi micologici, il sistema più interessante d'osservazione; purtroppo la relativa attrezzatura (obiettivo standard e prisma a contrasto interferenziale) non è di costo trascurabile.

La metodologia messa a punto da Nomarski permette di esaltare particolari dei preparati che normalmente ri-

sultano poco contrastanti; quindi ridotte differenze dimensionali sono trasformabili in contrasti bianco-nero perfettamente apprezzabili.

Fluorescenza.

Si tratta di un normale microscopio biologico nel quale il preparato, anziché essere attraversato da un normale fascio luminoso, viene percorso da una luce ad onda corta (radiazione U.V.).

Il preparato diventa fluorescente e in tale modo viene osservato al microscopio. In campo micologico è poco utilizzato.

Microscopio polarizzatore.

È più utilizzato in cristallografia o in

mineralogia che non in botanica.

La metodologia utilizza la presenza di strutture anisotrope otticamente, che, mediante luce polarizzata, vengono contrastate e rese individuabili. Di scarso interesse in campo micologico.

Microscopio per riflessione.

Metodologia secondo la quale il particolare non viene illuminato mediante luce trasmessa bensì, facendo uso di un illuminatore, attraverso un sistema ottico.

Richiede necessariamente un rivelatore diverso dall'occhio umano, quale ad esempio una lastra fotografica. Di interesse nullo per i nostri scopi.

LA RICETTA

Da questo numero del Bollettino mettiamo a disposizione un piccolo spazio dedicandolo a tutti i lettori, i quali, interessati in particolare allo studio dei funghi dal punto di vista alimentare, vogliano rendere partecipi gli altri delle proprie esperienze culinarie in questo campo.

Chiunque, quindi, può inviarc i propri consigli a patto però che nascano da idee strettamente originali.

Rotolo di patate e funghi

Ingredienti

1 kg di patate lessate e passate

0,5 kg di funghi misti freschi

0,5 kg di ricotta

1 uovo

4 cucchiaini di parmigiano

100 gr circa di farina (quanto basta per lavorare la pasta)

1 pezzetto di cipolla - prezzemolo - olio - burro

Modalità di preparazione

Lessare le patate, sbucciarle e passarle al passaverdure direttamente sul tavolo infarinato. Aggiungere tanta farina quanto basta per formare una pasta abbastanza soda. Stenderla fino a formare un rettangolo.

Mentre si cuociono le patate, formare il ripieno pulendo i funghi e tagliandoli a pezzetti molto piccoli. Saltarli in una padella con un pò di cipolla, olio e burro. Togliarli dal fuoco e quando saranno freddi, aggiungere l'uovo, il parmigiano, la ricotta ed un ciuffo di prezzemolo tritato.

Stendere il ripieno sopra l'impasto a forma di rettangolo, arrotolare e fasciare stretto in un telo chiuso alle due estremità. Mettere a cuocere in acqua bollente per circa 40 minuti.

Togliere il rotolo dal panno, tagliare a grosse fette e disporle in una pirofila calda. Ricoprire con burro fuso bollente e parmigiano. Passare in forno caldo e gratinare. Servire caldo.

Volendo, si può anche servire con una salsa di pomodoro.

Germana Bertucci

LA MICOLOGIA ALTROVE

a cura di V. MIGLIOZZI*

Micologia Italiana, Anno XVII, n. 3, Dicembre 1988.

- M. Ricciardi - G. G. Aprile - L. Branca — *Melanogaster ambiguus nel massiccio dei Monti Picentini (Appennino Campano)*, pg. 3-6.
- U. Violante - Soriente — *Flora micologica del napoletano, 3 - La micoflora del parco degli Astroni di Agnano*, pg. 7-21.
- C. L. Alessio — *Un fungo di raro reperimento: Stropharia hornemannii (Fr. ex Fr.) Lund et Nannf.*, pg. 23-28.
- C. Balletto — *Problemi di nomenclatura XIV*, pg. 29-33.
- F. Sansone - R. Rossi - A. Zambelli — *Cesio radioattivo nei macromiceti del territorio comasco*, pg. 34-40.
- C. Ciccarone — *Minimidochium crepuscolare*, pg. 41-45.
- A. Luciani — *L'elogio dell'imperfezione micologica*, pg. 46-48.

Documents mycologiques, Tome XIX, Fasc. n. 74, Dicembre 1988.

- R. Kühner — *Diagnoses de quelques nouveaux inocybes récoltés en zone alpine (Vanoise)*, pg. 1-27.

- R. Courtecuisse — *Notes sur quelques champignons récoltés au printemps 1988*, pg. 29-52.
- Kärcher — *Une nouvelle variété d'Amanitopsis, sous Fagaceae: Amanita vaginata var. elongata*, pg. 53-55.
- M. Bon - A. Marchand — *Fiche technique n. 17: Faerberia carbonaria*, pg. 57-58.
- M. Bon — *Stage dunes et pelouses 1988*, pg. 59-60.
- P. Collin - M. Bon — *Novitates*, pg. 61.
- M. Bon — *Flore mycologique du littoral*, pg. 62-65.

Funghi e natura. Gruppo Micol. Bresadola, Sez. Padova, Anno V, n. 17, Gennaio - Marzo 1989.

- E. Gambetta — *Le Amanitaceae*, pg. 5-9.
- G. Gramolelli — *Funghi di stagione*, pg. 10-11.
- G. Gramolelli — *L'habitat*, pg. 13-14.
- G. Di Piazza — *Le cotylaceae*, pg. 21-24.

Funghi e ambiente. Assoc. Micol. Bresadola gruppo di Fara Novarese. N. 49, 1, 1989.

- P. G. Jamoni — *Una specie ricorrente di Hohenbuehelia di dubbia attribuzione*, pg. 5-7.
- P. G. Jamoni — *Erborizzazione pratica*, pg. 8.
- C. L. Alessio — *La determinazione di specie micologiche*, pg. 9-13.
- D. Garofoli — *Un raro ascomicete fimicolo: Cheilymenia theleboloïdes (A. e S.: Fr.) Boud.*, pg. 15-16.

Funghi piemontesi, tavole 133-144, pg.45-48.

- D. Bolognini — *Funghi del Parco Naturale della Valle del Ticino. 1° Contributo*, pg. 17-19.

Bulletin Trimestriel de la Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie, N. 112, Gennaio 1989.

- J. L. Cheype — *Cortinarius leproleptus Chev. et Hry.*, pg. 1 e pg. 28.
- R. Fritsch — *Journées botaniques de Porquerolles*, pg. 6-9.
- P. Escallon — *Histoire naturelle et naïve d'une détermination, Cortinarius azureovelatus Orton*, pg. 16-18.
- J. Boidin — *Récolte de Phlebia coccineo-fulva Schw. en Savoie*, pg. 20-23.
- D. Farci — *Rhodocybe malençonii Pacioni et Lalli*, pg. 20.

Bulletin Trimestriel de la Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie, N. 113, Aprile 1989.

- R. Garcin — *L'équipe de terminologie: premières réalisations*, pg. 4-5.
G. Chevassut — *Initiation a la recherche des micromycètes parasites des plantes spontanées dans la nature*, pg. 6-10.
R. Girel — *Les empoisonnements célèbres par les champignons*, pg. 11-13.
O. Rollin — *Montagnea arenaria*, pg. 14.
A. Estadès — *Suillus luteus* variété *albus*, pg. 15-16.
R. Kühner — *L'expression écrite de la nomenclature des genres et espèces d'Agarics et de Bolets*, pg. 17-19.
R. Fillion — *Lactarius sanguineo-virescens* nov. sp., pg. 20-22.
P. Remaux — *En marge de l'atlas des cortinaires*, pg. 23-26.

Société Mycologique du Poitou, 1988

- P. Gatignol — *Clé pratique des Russules*, pg. 17-19.
Z. de Izarra — *Les exsiccata*, pg. 20-21.
J. L'Haridon — *Les mycènes*, pg. 25-30.
A. Moinard — *Notes sur un Agaric: Agaricus chionodermus*, pg. 31-32.
P. Gatignol — *Agaricus luteomaculatus*, pg. 33-34.

Société Mycologique du Poitou, Bulletin Spécial, n. 4, 1988.

Repertoire des espèces mycologiques poitevines de 1976 à 1987, pg. 1-32.

CM bollettino del Circolo micologico G. Carini di Brescia, n. 16/17, 1988-1989.

- G. Lucchini — *Appunti in margine alla conferenza tenuta da G. Becker il 13 febbraio 1988 a Ginevra*, pg. 4-6.
V. Migliozi — *Appunti di micoflora mediterranea (8). Lepiota helveola Bresadola*, pg. 7-11.
R. Tomasi - P. Tamagnini — *Avvelenamenti da funghi. Settimo contributo: casistica trattata nel 1987*, pg. 12-22.
G. Medardi — *Schizophyllum commune Fr.: un fungo davvero singolare*, pg. 23-26.
M. Chiari - C. Papetti — *Imenomiceti agaricoidi: quale sistematica? Parte V*, pg. 27-38.
C. Papetti — *Il punto sulle specie nuove per il territorio bresciano*, pg. 46-53.

- C. Papetti — *Lyophyllum boreale (Fr.) comb. nov.*, pg. 54-56.
 O. Daillant — *Contaminazione radioattiva nei funghi*, 57-63.

Micologia Veneta, Anno V, n. 1, Gennaio-Aprile 1989.

- H.C. — *Cosa è la filogenia micologica?*, pg. 6.
 M. Locquin — *L'evoluzione della tassonomia dei funghi superiori*, 1°, pg. 6-10.
 H. C. — *Cantharellus ferruginascens Orton*, pg. 11.
 M. Contu — *Melanoleuca congregata, specie rara ma ben caratterizzata*, pg. 12-13.
 C.L. Alessio — *Qualche notizia di cronaca passata*, pg. 15.

Micologia Italiana, Anno XVIII, n. 1, Aprile 1989.

- J. Arroyo - F.D. Calonge - G. Carrascosa - E. Sau — *Nuovi funghi ipogei di Spagna, III. Hydnocystis clausa (Tul.) Ceruti e Genea verrucosa Vitt.*, pg. 3-7.
 C.L. Alessio — *Un'amanita di difficile determinazione: A. gilberti fo. verrucosa (Parrot) nom. nud.?*, pg. 8-14.
 A. Tirrò - A.M. Rapisarda — *Identificazione di specie del genere Armillaria in alcuni comprensori siciliani*, pg. 15-26.
 I. Filippi — *Amanita ammunoaliphatica n.sp. (?), ulteriori notizie*, pg. 27-31.
 C. Balletto — *Problemi di nomenclatura, XV*, pg. 33-37.
 C.L. Alessio — *Note critiche su boleti, IV*, pg. 38-44.
 M. Cassan - G. Govi — *Microfunghi e terapia omeopatica*, pg. 45-47.

Funghi e ambiente, n. 50, 1989.

- C.L. Alessio — *Indagine macroscopica su alcuni componenti il gruppo di Xerocomus subtomentosus (L.:Fr.) Quélet*, pg. 5-8.
 E. Zenone — *Inonotus obliquus: la forma imperfetta*, pg. 9-10.
 E. Maroni — *1° Convegno nazionale sugli avvelenamenti da funghi*, pg. 13-15.
 P.G. Jamoni — *Un piccolo Hebeloma degli sfagni: Hebeloma pusillum Lge*, pg. 16.
 P.G. Jamoni — *Reperti interessanti o rari*, pg. 17-27.
 M. Contu — *Precisazioni e rettifiche miscellanee*, pg. 29-30.

Documents mycologiques, n. 75, Aprile 1989.

- R. Courtecuisse — *Sur quelques espèces intéressantes récoltées lors du stage "Dunes*

- et Pelouses'' 1988 dans le département de la Somme, pg. 1-7.
- J.C. Malaval — *Heyderia cucullata* et *Episclerotium sclerotipes*, pg. 9-24.
- M. Bon - G. Chevassut — *Agaricomycètes de la région Languedoc - Cevennes (4ème partie)*, pg. 25-47.
- M. Bon - G. Braiotta — *Tricholoma goniospermum fo. tetragonosporum (Maire) comb.nov.*, pg. 49-52.
- M. Bon - V. Migliozi - A. Brunori — *Nouveaux taxons de Leucocoprineae*, pg. 53-54.
- M. Bon — *Hygrophoraceae*, pg. 55-59.
- M. Bon — *Flore mycologique du littoral (2)*, pg. 60-61.

Bulletin Société Mycologique du Limousin, n. 15, Giugno 1989.

- R. Chastagnol — *Quelques espèces remarquables observées en 1987*, pg. 12-14.
- R. Chastagnol — *Espèces remarquables*, pg. 15-18.
- C. Descubes — *Compte rendus des thèses de Mycologie soutenues au Laboratoire de Botanique et Cryptogamie de la Faculté de Pharmacie*, pg. 19-23.
- A. Dumas — *Recensement des principaux articles de mycologie pratique*, pg. 24-34.

I bollettini elencati sono disponibili in sede.

NOTIZIARIO

a cura del Segretario Generale, con la collaborazione del Consiglio Direttivo

ALL'ATTENZIONE DEI SOCI

Riunione dei Consigli Direttivi del 25/9, 25/10, 26/10, 22/11 e dell'8/1/1990.

Principali temi trattati

Autorizzazione all'acquisto di una segreteria telefonica da installare nella sede e approvazione del programma delle mostre micologiche a Roma (Palazzo dei Congressi, in collaborazione con l'organizzazione "La Tavola nel mondo"), a Canepina (VT) e Marcellini (RI).

Approvazione spese per le mostre suddette.

Appello per la ricerca di candidati alla carica di due Revisori dei Conti e di due supplenti da proporre alla prossima assemblea annuale da effettuarsi entro l'aprile 1990.

Autorizzazione al responsabile del settore I Angelo Ricci a organizzare un corso micologico primaverile di 10 - 12 lezioni. Tale corso può essere l'inizio di una serie di corsi elementari con limitato numero di lezioni da effettuarsi nelle varie zone di Roma allo scopo di divulgare la micologia e di fare sempre nuovi adepti.

È stato dato mandato al Direttore del C. S. di programmare 4 conferenze da svolgersi in sede entro maggio.

È stato costituito dal S. G. un gruppo di lavoro per lo studio della problematica civilistica e fiscale dell'Associazione.

Il Segretario amministrativo socio Gastone Bigetti comunica che per motivi personali lascerà l'incarico entro la fine di febbraio c.a..

Il C. D. nel prenderne atto ringrazia Gastone Bigetti per l'attivo lavoro svolto durante il suo mandato e si augura comunque di averlo sempre come socio.

Il S. G. e il Sig. Cantoni relazionano sulle conclusioni alle quali è pervenuto il gruppo di lavoro sugli aspetti civilistici e fiscali dell'Associazione. Il Consiglio approva il lavoro svolto e le conclusioni che ne sono scaturite.

Il S. G., d'intesa con la responsabile del settore gite Gemma Rosati, propone una nuova forma di programmazione delle gite che il C. D. approva non all'unanimità.

Il S. G. illustra il programma dettagliato del corso micologico primaverile che il C. D. approva a maggioranza.

Ricerca candidati a Revisore dei Conti

Come già accennato, in occasione della prossima assemblea annuale che si terrà entro il mese di aprile, sarà necessario eleggere due Revisori dei Conti effettivi e due supplenti. Questo si è reso necessario in quanto nella precedente assemblea i candidati presentatisi non avevano raggiunto il numero previsto dalla statuto.

Ciò comporta che non è stato ancora possibile rendere attivo il Collegio dei Revisori dei Conti come stabilito all'art. 15 dello Statuto stesso.

Pertanto si invitano quei soci che per motivi di lavoro hanno una certa dimestichezza con la contabilità a fare i loro nomi in segreteria al più presto.

Si assicura che il compito che sarà loro assegnato non necessiterà che di qualche ora di lavoro ogni anno.

Ricerca nuovo Segretario amministrativo

A seguito delle dimissioni dell'attuale Segretario amministrativo si rende necessaria la ricerca immediata del sostituto. Pertanto ci si rivolge a tutti i soci pensionati che abitano nei dintorni della Sede sociale e che abbiano il pomeriggio libero e una certa pratica di contabilità, perché qualcuno si renda disponibile. Gli interessati potranno rivolgersi direttamente al S. G. reperibile in segreteria.

Saranno gradite anche presentazioni da parte dei soci relative a loro parenti o conoscenti, purché siano disponibili ad iscriversi presso la nostra Associazione.

Rinnovo quota sociale 1990

Si avvertono i soci che ancora non hanno provveduto al rinnovo della quota sociale 1990, che questo bollettino rappresenta l'ultimo numero del 1989. Pertanto, a tutti coloro, che entro il 31.3.90 non si saranno messi in regola, il bollettino non verrà più inviato. Inoltre i partecipanti alle varie attività sociali non godranno più dei benefici riservati ai soci.

L'A.M.E.R. in TV

Sono stati presi contatti per una trasmissione periodica in TV che dovrebbe andare in onda, probabilmente nel prossimo autunno, su una emittente privata con frequenza, almeno inizialmente, mensile. Il titolo provvisorio della trasmissione sarà: "PARLIAMO DI FUNGHI" a cura dell'A.M.E.R.

Per realizzare questa trasmissione, abbiamo bisogno di sponsor per la parte economica, di collaboratori per la parte tecnica e di invitati per le varie puntate. Si ricercano, pertanto, soci con qualche esperienza in materia di regia, di riprese televisive, di sceneggiatura ecc., disponibili.

Gli interessati potranno mettersi direttamente in contatto con il Segretario Generale. Rammentiamo a tutti, a scanso di equivoci, che la nostra Associazione si basa sul volontariato.

Lutto

Si comunica con dolore la morte del socio Eros Naviglio. Iscritto all'A.M.E.R. dal 1973, è stato fino alla fine, avvenuta nel giugno '89, un assiduo frequentatore dell'Associazione. Alla vedova ed ai familiari giungano le condoglianze della famiglia A.M.E.R.

Ai Soci di una volta

Su iniziativa del Consiglio Direttivo, è stata inviata una lettera aperta diretta "ai Soci di una volta".

In tale lettera, oltre ad un invito elaborato del Presidente dr. Giacomo Ambrosini, che, per giusta conoscenza di tutti i soci, riportiamo integralmente, viene fatto un breve cenno

sulle novità degli ultimi anni, sui programmi a breve e medio termine e sulle altre attività svolte presso la nostra Associazione.

Alla fine dello scorso anno, tale iniziativa, lungi dal dirsi esaurita, ha consentito il riavvicinamento di quasi cento ex-soci che ben volentieri hanno accolto l'amichevole invito. Siamo certi che in questi giorni il loro comportamento sarà spontaneamente emulato da numerosi altri. Qui di seguito il testo della lettera:

“La nostra Associazione, dopo tanti anni di qualificata attività micologica ed ecologica consolidata in una struttura che spesso è stata ed è punto di riferimento per altre Associazioni, ha sentito la nostalgia ed il rimpianto di non poter piú annoverare tra i suoi soci persone che forse per distrazione o dimenticanza non figurano piú nell’elenco degli iscritti e dunque hanno perso cognizione della vita associativa da noi svolta.

Il desiderio di tanti vecchi soci ancora presenti nel sodalizio e di questo nuovo Consiglio Direttivo è dunque di poter di nuovo vedere o comunicare con tutte quelle persone che, di recente o nel passato, hanno dato adesione, vigore e rappresentanza alla nostra Associazione.

Per le ragioni di questo desiderio il Consiglio Direttivo ha disposto un’iniziativa di recupero dei vecchi soci i quali potranno mettersi in regola versando la quota sociale di L. 15.000 valida per il 1990 senza versare gli anni arretrati né ripagare la tassa di iscrizione.

Ma oltre il puro dato contabile, l’iniziativa è nata da un sincero desiderio affettivo, poiché a ciascuno di noi, con molta nostalgia, di tanto in tanto (e senza premeditazione) accade di ricordare volti o persone con le quali vorrebbe ripristinare un piú concreto rapporto di amicizia e di solidarietà.

Un saluto ed un arrivederci nella grande famiglia dell’A.M.E.R.”.

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE

Di Mostra in Mostra

La Mostra al Palazzo dei Congressi all’E.U.R.

Anche quest’anno si è svolta a Roma, dall’1 al 5 novembre, al Palazzo dei Congressi all’E.U.R., nell’ambito della manifestazione culturale “La Tavola nel Mondo”, la mostra micologica dell’A.M.E.R.

La manifestazione, ormai piú volte sperimentata, ha riscosso il solito notevole successo, come si è potuto riscontrare, oltre che dall’affluenza del pubblico, anche dai commenti, tutti positivi, della stampa e delle varie televisioni intervenute.

Si sono svolte, altresí, a cura dell’A.M.E.R. le seguenti manifestazioni: il 30.9.89, nel Comune di Marcellino (RI), la 2ª MOSTRA MICOLOGICA, promossa dalla locale Amministrazione Comunale, con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Rieti e della VII Comunità Montana Salto-Cingolano; il 15.10.89 la 2ª MOSTRA MICOLOGICA nel Comune di Canepina (VT), promossa dalla Comunità Montana dei Monti Cimini e dalla locale Amministrazione Comunale; il 29.10.89 la MOSTRA MICOLOGICA nel Comune di Nerola.

La mostra alla F.A.O. - C.A.S.A.

Il 20 ottobre u.s., promossa dall’A.M.E.R., si è svolta la 1ª Mostra micologica presso la F.A.O. - C.A.S.A.. È la prima volta che questa “Istituzione mondiale” ospita una manifestazione del genere. L’esposizione di oltre 130 specie fungine con l’indicazione della loro commestibilità e tossicità, riportata in cinque lingue diverse, è stata di ausilio ai dotti vi-



La mostra di Marcetelli

sitatori, quasi tutti biologi e quasi tutti stranieri.

Il successo è stato enorme e lusinghiero con prospettive importanti per il futuro. L'A.M.E.R. ringrazia i responsabili della F.A.O. - C.A.S.A. Dr. Robin Welcomme, D.ssa Gill Stivenson e D.ssa Susanna Morganti.

Hanno curato la mostra Amleto Cherubini, Direttore del Comitato Scientifico dell'A.M.E.R., Angelo Marcantoni, Vincenzo Marino e Sergio Giunti, Consiglieri, e i soci Emanuela D'Adamo e Giuseppe Carletti.

Da una gita all'altra

Domenica 8 ottobre

La gita in programma a Prato di Campoli non è stata effettuata per mancanza di produzione fungina. In sostituzione è stata scelta la zona di "Tre Cancelli", "Isola Verde" e "Acciarella", intorno a Nettuno. La prima ricerca si è svolta in una sughereta, dove sono stati raccolti *Boletus aereus* e altre specie, *Cantharellus cibarius* e *Lactarius* di vario tipo, poi si è proseguito sotto altre querce, dove sono stati reperiti *Amanita caesarea*, sempre *Cantharellus cibarius* e *Armillariella mellea*; indi sotto la pineta del Camping "Isola Verde" si è pranzato e fatto la cernita dei cestini. In quest'ultimo posto sono stati trovati splendidi esemplari di *Agaricus augustus*, *A. arvensis*, *A. haemorrhoidarius*, ma anche molto *A. xanthodermus*. Alle ore 19 il rientro a Roma.

Domenica 15 ottobre

La gita si è svolta in concomitanza con quella prevista per i partecipanti al "Ciclo di



La mostra di Canepina



La mostra alla F.A.O.-C.A.S.A.

conversazioni sulla Flora italiana". La mattinata è trascorsa passeggiando nei meravigliosi boschi che circondano il lago di Vico, raccogliendo funghi e ascoltando le interessanti dissertazioni di Nietta Zampaglione, curatrice e docente del "Ciclo" suddetto.

Nel pomeriggio è stato deciso di recarsi in massa nel vicino Comune di Canepina, dove era in svolgimento la già citata mostra dell'A.M.E.R..

In quel paese era anche in atto una caratteristica sagra popolare, che ha dato modo a tutti i soci di finire in allegria la giornata mangiando croccanti e bevendo del buon vino locale.

Domenica 22 ottobre

Anche in quel giorno è stato nuovamente cambiato il luogo per la raccolta, poiché il Parco Nazionale del Circeo non era stato ancora aperto al pubblico. La nuova meta è stata il lago del Turano, che in una splendida giornata di sole era incantevole. Anche i ritrovamenti fungini sono stati superiori alle attese. All'uscita dal bosco i cestini dei soci erano colmi di *Boletus aurantiacus*, *Cantharellus cibarius*, *Craterellus cornucopioides*, *Agaricus*, *Amanita* e *Tricholoma* di varie specie. Inoltre nei boschi, che erano di proprietà del Comune di zona, la raccolta delle castagne era libera e molti ne hanno approfittato per fare una buona scorta per l'inverno. Il rientro in città è stato tra i più euforici.

Week-end ad Arezzo (13 - 14 Gennaio) a finferle sotto la Galaverna

Si è svolta, come da programma, la gita ad Arezzo. La relazione della stessa su invito dell'organizzazione è stata svolta da un socio partecipante. La pubblichiamo per intero.

Cronaca di una "Due giorni mico-cultural-commerciale" scherzosamente redatta da Maurizio de Gregori.

Ancora una volta cinquanta volenterosi hanno abbondanato il letto e si sono sottoposti ad un'alzataccia, al richiamo della nostra Associazione, o meglio, del nostro Segretario Generale, con la recondita ed insaziabile speranza di accaparrarsi un altro invidiabile bottino di specie fungine.

Raccolti gli assonnati eroi negli usuali due punti della città il gentile ed efficiente Bruno ha puntato deciso in direzione di Arezzo, non perdendosi d'animo nemmeno di fronte a consistenti banchi di nebbia.

Per appagare la voglia o "malattia" di raccolta la prima tappa ci ha visto approdare, speranzosi, ad una località denominata "Palazzo del Pero". Precisazione dovuta è che in questo posto non c'è né un palazzo né tantomeno dei peri; il dubbio di tale denominazione ci è rimasto dentro mentre girovagavamo nel piacevole bosco. Nemmeno il buon Giuliano Lorenzi che ha preso su di sé il compito di curare l'aspetto culturale della gita, cercando di renderci sensibili al Medioevo, Rinascimento, Gotico, Gotico-pisano e chi più ne ha più ne metta, ci ha dato una spiegazione sull'origine di tale nome.

Oltre al palazzo e ai peri, purtroppo, latitanti si sono mostrati anche i funghi per la totalità dei comuni mortali, ma, a salvare l'onore, ci hanno pensato le ... immortali, nella fattispecie due nostre socie (Gemma e Matilde) che io penso si portino i funghi da casa perché il loro cestino non rimane mai vuoto.

Ben presto ci siamo però consolati con il nostro pic-nic e dati un certo tono di persone che vogliono mostrarsi ugualmente interessate alla natura ascoltando una veloce panoramica didattica sulla flora locale, curata, come sempre, in maniera interessante ed esauriente da Nietta Zampaglione.

Nel pomeriggio approdiamo da Cecco, dove abbiamo giusto il tempo di prendere possesso delle nostre camere e via con un altro obiettivo davanti a noi: l'assalto al calzaturificio BRUNI di Subbiano (AR), per poi, trionfanti, mostrare ai nostri familiari rimasti a Roma gli acquisti fatti. Ecco il gruppo di micologi insoddisfatti (fino a quel momento, ma poi...!!) lanciare sguardi bramosi verso le scaffalature colme di scarpe, borse e cinte.

Al termine della scorribanda molti cadaveri (nella fattispecie scatole di scarpe) giacciono sul pavimento, facendo pensare ad un attacco improvviso di millepiedi piú che ad un composto gruppo di esseri umani; ancora mi domando quanti giorni occorreranno per rimettere ordine nel magazzino.

Alcuni, per soddisfare la loro voglia di sapere e conoscere, seguono il signor Nazzareno che, pazientemente, illustra le varie fasi di lavorazione delle scarpe, ma la massa preme insistentemente per raggiungere il ristorante dove ci attende il frugale (sic!) pasto del sabato sera.

Una cena, consumata da Cecco alla Gravenna, veramente degna di un'Associazione che si rispetti come la nostra, chiude la prima giornata.

Mentre una piccola parte di noi si lascia andare nelle braccia di Morfeo, i cultori della notte trovano ancora le forze per ritardare la ritirata e riversarsi per le vie di Arezzo.

Una certa aria d'attesa si respira la domenica mattina quando il nostro abile capogruppo ci propone differenti opzioni sul come trascorrere la mattinata. Ma, seguendolo nei suoi programmi, ci accorgiamo che le scelte non sono tali perché la visita alla pellicceria FIBOK è ... obbligatoria; la raccolta funghi nel Paradiso delle finferle (leggasi boschetto di proprietà privata) è riservata solo a sei-sette fortunati (sei estratti a sorte e uno all'asta) e tutti gli altri possono furtivamente e senza dare nell'occhio, infilarsi in un boschetto (purgatorio delle finferle) per prendere diretto contatto con la famigerata GALAVERNA. Come, non la conoscete? Per ulteriori spiegazioni e delucidazioni rivolgersi ad Angelo che ha un filo diretto con Montanelli.

Una menzione di merito a quel nostro socio, di cui, per carità, taccio il nome, così da evitargli lo sberleffo pubblico, il quale pur di avere l'occasione di andare in... Paradiso si è svenato ed ha vinto una sanguigna asta pagando il modico prezzo di lire trentamila per il settimo posto messo all'asta.

Il gruppo si ricompone giusto in tempo per scambiare le proprie esperienze in modo che i cercatori "abusivi" presentino, con malcelato orgoglio, i loro trofei ai cercatori "ufficiali" che hanno riempito i loro cesti di finferle (Cantharellus lutescens per gli studiosi). Altri trofei, ben piú costosi, sono esibiti da una minoranza, prevalentemente femminile, che sfoggia buste con la scritta FIBOK e dall'indubbio contenuto... peloso.

Il pullman ci riconduce in albergo per il pasto domenicale e soltanto dopo aver saziato il corpo l'amico Giuliano ci guida nel centro di Arezzo alla scoperta o riscoperta di luoghi e chiese echeggianti di storia e di capolavori d'arte. Con un ultimo colpo di destrezza il nostro cicerone riesce a farci visitare la casa del Vasari, accattivandosi gli umori del guardiano, il quale già pregustava il giusto riposo domenicale.

Con ancora negli occhi tanti capolavori, nelle mani tanti bagagli, raddoppiati rispetto alla partenza, e con un sottile profumo di finferle, ognuno riprende posto sul pullman per il rientro alle rispettive dimore.

Penso di interpretare il pensiero di tutti i partecipanti nell'indirizzare un GRAZIE di cuore a coloro che si sono prodigati per la riuscita di questa iniziativa, primo fra tutti Angelo Ricci, al punto da poter affermare che anche questa volta gli assenti hanno avuto torto.

P.S. *Dimenticavo di aggiungere che la gita non è terminata con lo scioglimento del gruppo a Termini ed Ostiense ma, almeno per me, con gli occhi impastati dal sonno, davanti ad un tavolo della cucina fino a mezzanotte inoltrata nell'ardua impresa di pulire alla meno peggio il raccolto di finferle.*

Presentazione dei microscopi

Si è svolta come da programma la presentazione da parte della Ditta BRUNO di due recenti modelli di microscopio della Società giapponese KIOWA. Trattasi di BIOLUX 41 - 300 Monoculare e del 42 - 500 Binoculare.

Dopo la presentazione si è aperta tra il numeroso e interessato pubblico un'accesa discussione sulla scelta del modello mono o binoculare, stante una differenza di prezzo del secondo sul primo del 41%. Hanno tagliato la testa al toro gli interventi di quattro nostri soci del C. S. che, avendo quasi tutti fatto l'esperienza del monoculare, hanno consigliato, anzi raccomandato, la scelta del binoculare.

Si rammenta che la Ditta MARIO BRUNO (Via delle VII Carte n° 36 - Roma - Tel. 58.13.322) accorda ai soci A.M.E.R. un ottimo sconto dietro presentazione della tessera sociale in regola con i pagamenti. Informazioni in segreteria.

Giornata degli auguri

Così come programmato il giorno 21 Dicembre 1989 si è svolta in sede la "Giornata degli auguri".

Nonostante che tale "giornata" fosse al debutto, ha riscosso un successo tale da andare oltre ogni più rosea previsione.

Perfettamente organizzata dal Segretario Generale A. Ricci, supportato dalla collaborazione dei consiglieri V. Marino, F. Cettomai e G. Cantoni e dei soci Zilio e Calderon, la festa dei soci è rapidamente e allegramente trascorsa tra panettoni, spumanti, panini e vini pregiati.

In conclusione di serata premi graditi (calendari micologici, libri, bussole, termometri, liquori di marca) sono andati a numerosi e fortunati soci. Un dato numerico: oltre cento gli amici che hanno partecipato a questa prima "giornata". Il successo ottenuto ci spinge a ritenere che questa sia la prima di una serie di giornate da trascorrere tranquillamente tra amici legati da un comune interesse.

I P R O G R A M M I

Corso elementare di Micologia - 13 marzo - 26 aprile 1990 - ore 18 / 20

In data 13 marzo avrà inizio presso la Sede del Centro Culturale Sportivo "Fonte Meravigliosa", Via Arcidiacono, 200, (zona EUR-VIGNA MURATA) UN CORSO ELEMENTARE DI MICOLOGIA.

Il corso è riservato ai soci e a quanti vorranno iscriversi. Sarà articolato in 12 lezioni teoriche come da seguente programma:

	13-3-90	Ore	17,30	Breve prolusione da parte del Presidente dell'A.M.E.R.
1 Mart.	»	»	18,00	Parte generale: caratteri morfologici (cappello, gambo, carne, imenoforo, veli, spore); caratteri organolettici (sapori e odori)
2 Giov.	15-3-90	»	18,00	I generi: <i>Amanita</i> e <i>Lepiota</i>
3 Mart.	20-3-90	»	18,00	I generi: <i>Coprinus</i> - <i>Agaricus</i> - <i>Entoloma</i> - <i>Clito-</i>

				<i>pilus - Pholiota</i>	
4	Giov.	22-3-90	»	18,00	I generi: <i>Hebeloma - Cortinarius - Inocybe - Hypholoma - Stropharia</i>
5	Mart.	27-3-90	»	18,00	I generi: <i>Pluteus - Laccaria - Collybia - Marasmius - Mycena</i>
6	Giov.	29-3-90	»	18,00	I generi: <i>Tricholoma - Clitocybe - Pleurotus</i>
7	Mart.	3-4-90	»	18,00	I generi: <i>Lactarius - Russula</i>
8	Giov.	5-4-90	»	18,00	I generi: <i>Hygrophorus - Gomphidius - Paxillus</i>
9	Mart.	10-4-90	»	18,00	I generi: <i>Boletus</i>
10	Giov.	19-4-90	»	18,00	Altri generi: <i>Polyporus, Hydnum, Clavaria, Cantharellus, Phallus, Lycoperdon, Scleroderma</i>
»	»	»	»	19,00	Ascomiceti: <i>Fam. Tuberaceae, Pezizaceae, Helvellaceae, Morchellaceae</i>
11	Mart.	24-4-90	»	18,00	Cenni sulle principali piante simbionti dei funghi
»	»	»	»	19,00	Cenni sui vari tipi di terreni, sull'orientamento e sulla meteorologia
12	Giov.	26-4-90	»	18,00	Riepilogo dei piú noti funghi commestibili e confronto con i loro "sosia" velenosi.
»	»	»	»	19,00	Cenni di tossicologia.

Sono inoltre previste tre lezioni pratiche da effettuarsi con mezzi propri in tre giorni festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 in località non lontane dall'EUR. La data di tali lezioni verrà comunicata durante il corso e dipenderà dalla comparsa dei funghi. Nelle lezioni pratiche sarà impiegato un docente ogni circa 15 partecipanti.

Il costo del corso è di L. 100.000. È facoltativo l'acquisto delle dispense sulla parte generale (L. 10.000) e l'acquisto di buoni per le lezioni pratiche (3x5 = L. 15.000).

Per i non soci è invece obbligatoria l'iscrizione all'A.M.E.R. (L. 20.000) e il pagamento della quota sociale per l'anno 1990 pari a L. 15.000. Si informa che i soci avranno diritto a ricevere per il 1990 la rivista dell'A.M.E.R. e potranno usufruire dei servizi che meglio potranno essere illustrati telefonando in segreteria.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA IL LUNEDÍ E IL GIOVEDÍ DALLE ORE 16,30 ALLE 19,30.

Conversazioni primaverili

Anche per la prossima primavera, l'A.M.E.R. organizzerà una serie di conversazioni. Esse si terranno, presso la sede di Piazza Finocchiaro Aprile, nella data e nelle ore indicate nel prospetto sottoriportato:

Giovedì	8.3.1990	ore 18-20	I funghi primaverili. A cura di V. Migliozi.
Lunedí	26.3.1990	ore 18-20	Conversazione sulle piante. A cura di A. Zampaglione.
Lunedí	9.4.1990	ore 18-20	I testi micologici: dal principiante in poi. A cura di A. Ricci.

Giovedì	3.5.1990	ore 18-20	Fungomania: curiosità micologiche. A cura di A. Cherubini.
Giovedì	10.5.1990	ore 18-20	Conversazione sulle erbe medicinali. A cura di A. Zampaglione.
Giovedì	24.5.1990	ore 18-20	Le <i>Leucocoprineae</i> : brevi note sui generi <i>Macrolepiota</i> , <i>Leucoagaricus</i> e <i>Leucocoprinus</i> . A cura di V. Migliozzi.

Come è possibile osservare, si è cercato di non creare sovrapposizione nelle date con il corso di micologia in via di conclusione e con il corso elementare che, pur svolgendosi nello stesso periodo (13 Marzo - 24 Aprile 1990), verrà effettuato in giornate diverse.

Settimana verde - Dal sabato 8-9 al sabato 15-9-90. Bellamonte in alta Val di Fiemme.

È stata programmata una settimana micologico-turistica nell'alta Val di Fiemme ed esattamente nel Comune di Bellamonte (TN).

BELLAMONTE, stupenda località sopra Predazzo in alta Val di Fiemme, a quota m. 1373, ha giustamente l'appellativo di "Perla delle Dolomiti". Adagiata al centro di una grande prateria a terrazzo verso le fitte abetaie della catena del Lagorai ed al confine del famoso parco di Panaveggio, ha alle spalle la superba cornice del Gruppo delle Pale di S. Martino.

L'albergo prescelto, l'"Hotel del Sole", categoria tre stelle, è provvisto di ogni confort (sala soggiorno, sala per prima colazione, sala da pranzo, sala TV, sala per proiezioni e conferenze), mentre ogni stanza è dotata di balcone, bagno, telefono e radio.

Poiché nella zona sarà permesso andare a funghi nei soli giorni pari, per i giorni dispari sono previste belle passeggiate e piccole scalate verso le più famose mete delle vicine Dolomiti es. SASSO PORDOI, PALE DI S. MARTINO, ecc.

Questo il programma di massima:

Sab.	8-9-90	ore 8	Partenza in pullman da Roma, con sosta per una breve sgambettata in un bosco da stabilire e pranzo al sacco. Arrivo previsto a BELLAMONTE per l'ora di cena.
Dom.	9-9-90		Gita turistica con pullman. Destinazione CANAZEI e PASSO PORDOI con facoltà di prendere la funivia per raggiungere SASSO PORDOI circa a 3.000 metri e quindi scalata (45') fino a PIZZO BOE m. 3.150. Pranzo al sacco in baita (PASSO PORDOI e SASSO PORDOI).
Lun.	10-9-90		Mattinata a funghi intorno all'albergo. Pranzo al sacco. Pomeriggio visita di PREDAZZO e al mercato di CAMPITELLO DI FASSA.
Mar.	11-9-90		Al mattino gita alle PALE DI S. MARTINO; in questa località la cucina dell'albergo si trasferirà per servirci la polenta all'uso locale. Pomeriggio a disposizione.
Mer.	12-9-90		Mattina a funghi verso PASSO ROLLE con pranzo al sacco in una tipica baita dove sarà possibile anche acquistare un tipico piatto locale. Pomeriggio a disposizione.

Gio.	13-9-90	Gita in montagna con meta da definire, pranzo al sacco in belvedere. Pomeriggio a disposizione.
Ven.	14-9-90	A funghi in zona da stabilire, pranzo al sacco. Pomeriggio a disposizione.
Sab.	15-9-90	Partenza per Roma ore 9. Passeremo per la VAL FLORIANA con possibile sosta, lungo il percorso, per pranzo al sacco e per eventuale visita di qualche posto, ad es. il LAGO DI GARDA (Riva del Garda - Salò - Gardone - Sirmione - Desenzano). ARRIVO PREVISTO A ROMA ORE 21.

Prezzo presumibile: L. 430.000 (330.000 Hotel + 100.000 bus) in camera doppia.
Supplemento camera singola L. 50.000.

Sono compresi nel prezzo: Pullman da Roma a Bellamonte e viceversa
Pullman per tutti i giorni del periodo
Colazione, sacchetto per pranzo al sacco, cena, comprese le bevande.
Pernottamento in camera doppia.

Restano escluse: Le bevande e i cibi consumati al bar dell'albergo o nelle baite, il pranzo al sacco dell'8-9-1990 e le funivie.

Gli interessati potranno lasciare il proprio nominativo in segreteria entro il 30/4/90 e in quella occasione verranno opportunamente informati circa le modalità di pagamento.

AVVERTENZE: — la gita si effettuerà con il pullman solo se si raggiungeranno i 50 partecipanti;
— le cene si consumeranno sempre in albergo;
— tutti gli spostamenti avverranno con pullman;
— saranno possibili variazioni sui programmi giornalieri.

ATTENZIONE: Come alternativa nel caso non si raggiungessero i 50 partecipanti la gita si potrà fare ugualmente con i mezzi propri (auto o treno) al costo del solo albergo. Tale scelta è facoltativa e dovrà essere indicata nella prenotazione.

Gita turistico-micologica in Sardegna

Fissata la data del 26, 27, 28, 29, 30 aprile.

Contrariamente a quanto annunciato nel bollettino n° 17, solo ora, per motivi organizzativi, si è potuta stabilire la data certa per la gita in Sardegna che pertanto si svolgerà dal 26 (ore 20) al 30 aprile (ore 8). Per il programma di massima ci si richiama al precedente bollettino n° 17.

Coloro che avevano già dichiarato la propria disponibilità sono pregati di darne al più presto conferma alla segreteria. Sono ancora disponibili 6 posti. La propria adesione dovrà essere regolarizzata entro il 2 aprile c.a..

Gite domenicali

L'esperienza ci ha dimostrato che l'abitudine di programmare con esattezza giorno e luogo di gite, che avverranno a distanza di alcuni mesi, non ha dato buoni risultati. È sufficiente esaminare i vecchi bollettini e accertare quante gite programmate sono veramente state effettuate, e in quale località, e quante no.

Questo ci ha suggerito di tentare nuove forme di programmazione; pertanto, senza trascrivere date e luoghi ipotetici, diciamo ai nostri soci che tutte le domeniche sono buone per fare una gita micologica. Unica condizione che vi siano almeno trentacinque partecipanti.

Per le prenotazioni ci si regolerà in questo modo: quando incomincia un periodo favorevole all'uscita di funghi, il socio interessato alla gita si prenota in segreteria all'inizio della settimana per la domenica successiva.

Dal venerdì mattina della stessa settimana, telefonando in sede, la segreteria telefonica comunicherà se la gita si farà o meno, il luogo prescelto, il numero dei prenotati alle h. 19.30 del giovedì precedente e l'orario di partenza; inoltre fornirà il nome dell'accompagnatore, con relativo numero telefonico, per prenotazioni aggiuntive e casi d'emergenza.

Siamo certi che questo nuovo metodo non sarà perfetto e, specialmente all'inizio, darà qualche inconveniente, ma in tempi di "Perestroika" vale la pena di tentare.

Cena sociale e consegna attestati di frequenza (12 Aprile 1990)

Anche quest'anno la cena sociale verrà programmata in concomitanza con la consegna agli allievi degli attestati di frequenza al corso di micologia 89-90.

La data prescelta è giovedì 12 aprile, ore 20.30; in clima prefestivo, quindi, così vi sarà anche l'occasione per scambiarsi gli auguri pasquali.

Il locale è il noto ristorante PICAR - Viale dell'Artigianato, 6 (EUR - "Luna Park"). Questo il menù:

- Antipasto - Burro, salmone, alici;
- 1° piatto - Risotto allo champagne e fettuccine alla Rigolet;
- 2° piatto - Misto arrosto: vitello, 1/2 galletto + 1 salsiccia;
- Contorni - Patatine fritte e insalata mista;
- Dessert - Coppa guarnita o frutta;
- Vino - Bianco dei Colli Albani, Rosso Chianti classico "S. Cristina";
- Spumante - Demi-sec "Asti Martini";
- Caffè, amaro.

Il prezzo concordato è di L. 36.000 tutto compreso.

È indispensabile la prenotazione, anche telefonica, che dovrà pervenire entro il lunedì 9.4.1990.

Sono ammessi i familiari e gli amici dei soci.

Si informa che nella zona attigua al ristorante non esistono problemi per il parcheggio. Ulteriori informazioni in segreteria.

Formazione di un gruppo di studio di Micologia collegata alla Microscopia

A seguito del successo raggiunto, per interesse e quantità di pubblico presente in Sede, nella giornata dedicata alla presentazione ai soci dell'A.M.E.R. da parte della Ditta Bruno di alcuni microscopi di tipo biologico (vedasi precedentemente), si vuole verificare la pos-

sibilità di realizzare una serie di lezioni teoriche e pratiche sull'impiego del microscopio finalizzato alla micologia. Dovendo individuare i reali interessi dei soci, preghiamo tutti coloro che siano stimolati dall'argomento di compilare un modulo esplorativo disponibile in segreteria.

Incontri con i Soci

Ricordiamo che i membri del Comitato Scientifico saranno presenti in Sede, dalle ore 17 alle ore 19, nei giorni immediatamente seguenti le domeniche e le altre prescritte giornate festive.

Anche nel periodo invernale e primaverile, pur con la limitazione della produzione fungina, legata alle avverse condizioni meteorologiche, sarà possibile al socio avvalersi dell'esperienza dei nostri infaticabili collaboratori del C. S., sia nel richiedere riconoscimenti di materiale fungino fresco, sia nel presentare materiale fotografico (diapositive o foto) bisognoso di determinazione o quanto meno di discussione, sia, semplicemente, per una amichevole chiacchierata in merito a propri ritrovamenti o a proprie esperienze.

RIEPILOGO GENERALE

Giovedì	8.3.1990	Conversazione primaverile. "I funghi primaverili".
Martedì	13.3.1990	Inizio Corso elementare di micologia.
Lunedì	26.3.1990	Conversazione primaverile. "Conversazione sulle piante".
Lunedì	9.4.1990	Conversazione primaverile. "I testi micologici: dal principiante in poi".
Giovedì	12.4.1990	Cena sociale.
Giovedì	26.4.1990	(Ore 20) Partenza per la gita in Sardegna.
Giovedì	3.5.1990	Conversazione primaverile. "Fungomania: curiosità micologiche".
Giovedì	10.5.1990	Conversazione primaverile. "Conversazione sulle erbe medicinali".
Giovedì	24.5.1990	Conversazione primaverile. "Le <i>Leucocoprineae</i> : brevi note su <i>Macrolepiota</i> , <i>Leucoagaricus</i> e <i>Leucocoprinus</i> ."
Sabato	8.9.1990	Partenza per la "Settimana verde".

ULTIMA ORA

Settimana verde

La Direzione dell'Hotel Sole di Bellamonte, in data 10.2.1990, ci ha fatto sapere di non poter confermare l'opzione, a suo tempo, accordata all'Associazione. Ciò in quanto ha affittato tutto l'albergo per il periodo Settembre-Novembre ad una Casa di Salute. Nonostante questo imprevisto, che verrà superato con la sistemazione in un altro albergo, il programma di massima rimane invariato.